

## Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane: per una prima recensio \*

Molteplici aspetti della tradizione, diretta<sup>1</sup> e indiretta, di Aristofane sono stati finora compiutamente indagati<sup>2</sup>. Alla peculiare

\* Questo lavoro illustra alcuni risultati della tesi di laurea magistrale *Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane: censimento e studio critico* (Università degli Studi di Padova, a.a. 2014-2015). Ringrazio Margherita Losacco per aver seguito il lavoro dal principio, e Ottavia Mazzon per l'aiuto e i consigli. Si ringrazia, inoltre, la Biblioteca Nazionale Marciana per aver autorizzato la pubblicazione delle riproduzioni del manoscritto nelle tavole 1 e 2.

<sup>1</sup> Nel presente contributo si farà riferimento ai principali testimoni della tradizione aristofanea con i seguenti sigla:

- A Paris, Bibliothèque nationale de France, gr. 2712
- E Modena, Biblioteca Universitaria Estense, α. U. 5-10
- K Milano, Biblioteca Ambrosiana, gr. C 222 inf.
- L Oxford, Bodleian Library, Holkham gr. 88
- M Milano, Biblioteca Ambrosiana, gr. L 39 sup.
- N Napoli, Biblioteca Nazionale, gr. II F 27
- P20 Paris, Bibliothèque nationale de France, suppl. gr. 463
- R Ravenna, Biblioteca Classense, gr. 429
- U Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. gr. 141
- V Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. 474
- VsI Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. gr. 147
- Γ Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Voss. gr. F 52
- Θ Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. gr. 140.

Oltre all'edizione dell'intero *corpus* aristofaneo di Wilson 2007a, si è fatto riferimento alle seguenti edizioni critiche delle singole commedie: Dover 1968

forma di tradizione diretta rappresentata dagli estratti non è stata, invece, ancora dedicata attenzione né negli studi sulla tradizione aristofanea, né nelle indagini che da ultimo hanno gettato luce sui meccanismi della trasmissione per *excerpta*<sup>3</sup>.

Una prima ricognizione, seppur non specificamente volta ai manoscritti contenenti estratti, si deve a John Williams White: in un articolo dedicato alla tradizione manoscritta di Aristofane, apparso nel 1906, nel primo numero della rivista «Classical Philology», White raggruppa sotto l'intestazione *Supplementary* i manoscritti contenenti estratti da Aristofane oppure solamente scolî e *argumenta*<sup>4</sup>. Egli scheda sotto questa voce trentacinque testimoni; di questi, però, ventuno contengono scolî o argomenti alle commedie. Sono dunque quattordici, secondo il censimento di White, i manoscritti che attestano un riuso per *excerpta* delle commedie di Aristofane.

e Guidorizzi 1996 per le *Nuvole*, Del Corno 1985 e Dover 1993 per le *Rane*, Sommerstein 1981 per i *Cavalieri*, Zanetto 1987 e Dunbar 1995 per gli *Uccelli*, Olson 2002 per gli *Acarnesi*, Austin-Olson 2004 per le *Tesmofoziazuse*.

<sup>2</sup> Indagini sulle tradizioni manoscritte delle singole commedie (ad esempio Eberline 1980 o Dover 1988) vengono messe a frutto in contributi, anche piuttosto recenti, volti ad illustrare, in maniera generale, la storia del testo aristofaneo come in Sommerstein 2010. Da ultimo, la tradizione del *Pluto*, la commedia più diffusa nella tradizione manoscritta ma allo stesso tempo ancora priva di un commento recente, è stata oggetto di analisi da parte di Cisterna 2012. Gran parte dello studio della tradizione indiretta delle commedie si è concentrata sulle prime traduzioni latine. Saggi di versioni latine di Aristofane sono offerti da Leonardo Bruni (1370-1444), Rinuccio Aretino (1395-1450 ca.), Pietro da Montagnana (XV sec.); la prima traduzione latina integrale del *Pluto* è conservata nel Vind. phil. gr. 204, fatto allestire da Alessandro di Otranto. Si vedano Chirico 1991, De Cesare 2005, Wilson 2007b, pp. 11-12; in particolare, sulla traduzione di Pietro da Montagnana si veda il recente lavoro di Gamba 2016, pp. 175-185.

<sup>3</sup> Si vedano, ad esempio, i recenti volumi miscelanei curati da Horster-Reitz 2010, Morlet 2015.

<sup>4</sup> White 1906. La schedatura di White non è stata poi, in genere, messa a frutto negli studi sulla storia del testo aristofaneo; Eberline, ad esempio, nella sua *recensio* dei testimoni delle *Rane*, afferma di aver tralasciato tutti i manoscritti composti da estratti («manuscripts of excerpts»); Eberline 1980, p. 1.

Dopo oltre un secolo, grazie ai significativi progressi degli studi sulla storia del testo aristofaneo, e soprattutto grazie all'ampliamento e all'adozione di criteri scientifici nella catalogazione dei manoscritti greci, questo censimento è senza dubbio perfettabile.

Anzitutto, lo spoglio dei cataloghi cartacei e online ha permesso di individuare quattro manoscritti sfuggiti al censimento di White<sup>5</sup>: Marc. gr. 452, Meteore 243, Vat. gr. 895, Vat. Pal. gr 319.

Il nuovo censimento consente inoltre di correggere la lista di White. Due dei codici segnalati da White come contenenti estratti, il Par. suppl. gr. 1247 e il Vind. phil. gr. 289, conservano entrambi, al contrario, integralmente il *Pluto*.

La *recensio* dello studioso comprende altresì due manoscritti fattizi. Il Par. gr. 985 non reca al principio un *excerptum*, ma i versi che vi figurano sono il risultato dell'accorpamento, successivo alla confezione del codice, di due fogli mutili derivati da un codice aristofaneo<sup>6</sup>. Di natura miscellanea fattizia è anche il Vall. F 16; i versi degli *Acarnesi* presenti (vv. 691-930 ai ff. 53-60) sono infatti copiati dall'*editio princeps* del commediografo (Venezia 1498), come risulta non soltanto dagli accordi in lezioni proprie dell'Aldina nel testo e negli scolî, ma anche dalla pre-

<sup>5</sup> Laddove un manoscritto non sia stato recensito da White, ciò verrà segnalato in nota. Tutti i codici testimoni di *excerpta* aristofanei o i codici miscellanei fattizi in cui compaiono versi aristofanei menzionati nel presente contributo sono stati esaminati direttamente (Vat. gr. 49, Vat. gr. 100, Pal. gr. 319, Barb. gr. 4 – ora accessibile anche online –, Marc. gr. 452, Ambr. Z 165 sup., Vall. F. 16) o su riproduzioni digitali (Harley 5629, Matr. gr. 4621 f. 10r-v, Par. gr. 985 ff. 1r-10v, Par. suppl. gr. 58 ff. 1r-26r, Vall. E 21, Vall. F. 25, Conv. Soppr. 164 ff. 116r-124r, Vind. Theol. gr. 95 f. 134r-v). *Non vidi* il manoscritto Μετέωρα, Μονή Μεταμορφώσεως 243. Non è stato inoltre esaminato il codice Escor. X. I. 13, interamente studiato, anche nella sezione aristofanea, da Pérez Martín 1996.

<sup>6</sup> Si veda *infra* l'appendice.

senza di alcune caratteristiche di *mise en page* dell'edizione a stampa<sup>7</sup>.

Il caso di questi due codici è in realtà esemplare e non isolato: sono molteplici i manoscritti fattizi<sup>8</sup> nei quali compaiono *disiecta membra* di commedie aristofanee ma, per la natura stessa dei manoscritti fattizi, tali *membra* non sono definibili come estratti<sup>9</sup>. L'analisi di questi esemplari non porta a conclusioni significative intorno alle modalità di riuso e fruizione del testo comico. Tuttavia essa permette di ampliare il quadro della circolazione manoscritta delle commedie in età rinascimentale e nella prima età moderna, considerando che i fogli, ancorché mutili, provenivano di necessità da un codice integro; essa permette altresì di sottrarre alla *recensio* codici non contenenti estratti aristofanei e di definire, con maggiore precisione, quali esemplari attestano veri e propri *excerpta* dal commediografo.

Per questa categoria di manoscritti, le uniche conclusioni, laddove possibili, sono dunque di carattere testuale. Tale indagine sui *disiecta membra* aristofanei conservati in manoscritti

<sup>7</sup> Cary 1907, pp. 197-198, 209-211. Non mancano, nella tradizione dei testi classici, casi di manoscritti copiati da *editiones principes*; il Vind. phil. gr. 3 (XVI sec. in.), è, per le opere isocratee che vi figurano, copia dell'*editio princeps* apparsa a Milano nel 1493. Si veda Martinelli Tempesta 2007, pp. 202-203. Esempi di manoscritti di Sofocle copiati da edizioni a stampa sono elencati in Turyn 1952, pp. 198-201.

<sup>8</sup> Per la definizione di «codice miscelaneo fattizio», formulata da Armando Petrucci, si rinvia a Ronconi 2007. Secondo la definizione di Petrucci (*Introduzione* a Crisci-Pecere 2004, p. 6) il codice miscelaneo fattizio è «costituito dall'accorpamento di più unità manoscritte, anche di epoca diversa tra loro, eseguito di solito in epoca moderna (dalla seconda metà del XVI secolo in poi, quando i libri assunsero negli scaffali una posizione verticale) ad opera di collezionisti, o di bibliotecari, per affinità di argomento, per affinità di formato, per impedire furti o dispersioni».

<sup>9</sup> Sulla base del censimento condotto, oltre al Par. gr. 985 e al Vall. F 16, i seguenti codici fattizi contengono porzioni mutile dalle commedie aristofanee: Vall. F 25 (*Pluto*, 1-80, 82-207), Par. suppl. gr. 58 (*Nuvole*, 1268-1510; *Pluto*, 1-551), Vat. gr. 49 (*Pluto*, 1-11), Vat. gr. 100 (*Rane*, 1464-1533), Ambr. C 11 sup. (*Pluto*, 562-587), Monac. gr. 89 (*Nuvole*, 1-188).

fattizi ne rivela un comportamento sostanzialmente eclettico, a conferma, ancora una volta, della diffusa contaminazione<sup>10</sup> della tradizione<sup>11</sup>.

Due codici, segnalati come contenenti estratti aristofanei, attestano in realtà altre opere. Il Vall. E 21, indicato da White come testimone di una silloge tematica *περὶ ζῶης* con estratti da Aristofane, contiene invece ai fogli indicati una versione compendiata di alcuni paragrafi dell'*Anthologion* di Stobeo (IV, 52-53). Parimenti, il manoscritto laurenziano Conv. Soppr. 164 reca, ai fogli segnalati da White, estratti da Diodoro Siculo (XII, 40, 6) nei quali Aristofane è solamente citato.

Infine, ad una più attenta verifica, in quattro degli esemplari indicati da White non figurano veri e propri *excerpta*, ma mere citazioni, *loci similes*, annotazioni<sup>12</sup>.

Con le opportune correzioni, il censimento dei codici effettivamente contenenti *excerpta* dalle commedie di Aristofane comprende nove esemplari. Accanto a questi, è da prendere in considerazione anche un esemplare vergato da Costantino Lascaris – il Matr. gr. 4621 –, nel quale i versi aristofanei trascritti potrebbero non dipendere da un codice aristofaneo, ma da un testimonia indiretto del commediografo.

#### 1. Lettori di Aristofane dal XIII al XIV secolo: Gregorio di Cipro e Macario Crisocefalo

In qualche caso, estratti aristofanei figurano in codici legati a personalità note; sono, questi, casi fortunati perché permettono di connettere la diffusione delle commedie – e dunque la circolazione manoscritta delle stesse – a studiosi anche per altri aspetti

<sup>10</sup> Sommerstein 2010, p. 414; Dover 1988, pp. 234-240.

<sup>11</sup> Per un'analisi più dettagliata dei codici fattizi contenenti versi aristofanei si rimanda all'appendice.

<sup>12</sup> Firenze, Biblioteca Riccardiana, 78; Firenze, Biblioteca Riccardiana, 22; Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, I. 62; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. gr. 142.

conosciuti. Questi manoscritti, nella loro interezza o in alcune sezioni, sono *cahiers de notes* che riflettono letture personali; sono dunque il risultato di una lettura – come si usa dire – intensiva<sup>13</sup>.

Estratti aristofanei si leggono in due *cahiers de notes* di dotti: i manoscritti Escor. X. I. 13 (XIII-XIV sec.) e Marc. gr. 452 [coll. 796] (XIV sec.).

Il codice Escor. X. I. 13<sup>14</sup>, la celebre raccolta di estratti allestita per volere di Gregorio di Cipro<sup>15</sup>, interamente studiata da Inmaculada Pérez Martín, contiene poco meno di trecento versi ricavati da *Pluto*, *Nuvole*, *Rane* e *Cavalieri* (ff. 317-319, 328-329), vergati dal copista 1 (ff. 328-329) e dal copista 3 (ff. 309-317)<sup>16</sup>. I passi aristofanei selezionati in questa antologia presentano spesso uno sguardo ironico su vizi e difetti umani, in forma di sentenze morali, proverbi o invettive; vengono, ad esempio, criticati la figura dell'avaro e del sicofante, oppure vizi rappresentati come tipicamente femminili nella commedia antica, ad esempio il bere smodato: vengono giustapposti anche estratti da versi non contigui al fine di rispettare la coerenza tematica delle sezioni<sup>17</sup>. Dal punto di vista critico-testuale, Inmaculada Pérez Martín indica un possibile rapporto di filiazione da una fonte comune ai codici U (XVI sec.) e K (XII sec.)<sup>18</sup> per le commedie della triade; per gli estratti dai *Cavalieri*, la studiosa sottolinea invece la vicinanza testuale degli *excerpta* al codice Γ (XVI sec.), ed in particolare alle correzioni apportate dalla seconda mano<sup>19</sup>.

<sup>13</sup> Cavallo 2002, pp. 433-435; Cavallo 2007, pp. 87-88, 90; Kotzabassi 2010.

<sup>14</sup> De Andrés 1965, pp. 253-258.

<sup>15</sup> Pérez Martín 1996, pp. 1-16; *ODB*, pp. 876-877; *PLP*, n. 4590.

<sup>16</sup> Pérez Martín 1996, pp. 99-113; il copista 3 aggiunge a margine del testo alcune glosse, soprattutto di carattere lessicale. Si veda Pérez Martín 1996, pp. 320-321.

<sup>17</sup> Pérez Martín 1996, pp. 104-105.

<sup>18</sup> La datazione del codice è stata abbassata al XII secolo da Mazzucchi 2003.

<sup>19</sup> Pérez Martín 1996, pp. 112-113.

Il Marc. gr. 452<sup>20</sup> manca nel censimento di White. Eppure, esso costituisce un testimoniao non secondario della fortuna di Aristofane. Il codice contiene estratti autografi dalle letture, in prosa e in versi, di Macario Crisocefalo<sup>21</sup>. Esso rispecchia gli interessi letterari della giovinezza del monaco Macario, per la maggior parte legati alla letteratura classica. Al f. 3r Macario Crisocefalo si definisce ieromonaco: questa *inscriptio* consente a Turyn di datare l'autografo tra il 1328, anno in cui il Crisocefalo divenne monaco assumendo il nome di Macario, e il 1336, anno in cui il Crisocefalo assunse la carica di metropolita di Filadelfia, non menzionata nell'*inscriptio*<sup>22</sup>. Mostra più cautela nella datazione Ottavia Mazzon, secondo la quale il periodo tra 1328 e 1336 può riferirsi con certezza soltanto alla composizione del proemio posto ad apertura della raccolta di estratti e non alla raccolta stessa<sup>23</sup>.

Quest'esemplare è accomunato ai *cahiers de notes* allestiti da dotti dalla disposizione degli estratti per autore e opera, ma supera tale modello diventando un «manuale tascabile di etica<sup>24</sup>»: la presenza di un proemio e l'allestimento ordinato degli estratti all'interno delle due sezioni, in prosa e in versi, mostrano come l'intento dell'escortore andasse oltre la semplice ed estemporanea annotazione di *notabilia*. Anzi, la *facies* dell'intero esemplare permette di concludere che il Marc. gr. 452 costituisca la messa in pulito di precedenti annotazioni da varie letture<sup>25</sup>.

Gli estratti nel manoscritto vanno sotto il titolo di Ῥοδωνιά. La forma plurale del titolo, quale è attestata al f. 3r, sta ad indicare la presenza di due 'roseti'<sup>26</sup>, distinti anche sul piano codi-

<sup>20</sup> Mioni 1985, pp. 226-231; Turyn 1972, pp. 168-172.

<sup>21</sup> Passarelli 1980, pp. 25-45; *ODB*, p. 453, s.v. *Chrysokephalos, Makarios*; *PLP*, n. 31138.

<sup>22</sup> Turyn 1972, p. 169.

<sup>23</sup> Mazzon 2014, p. 13.

<sup>24</sup> Mazzon 2016, p. 22.

<sup>25</sup> Mazzon 2016, pp. 3-7, 12, 22.

<sup>26</sup> Turyn 1972, pp. 168-169; Mazzon 2016, p. 2 e n. 7 per la discussione delle due forme Ῥοδωνιά / Ῥοδωνιά attestate dal manoscritto.

cologico<sup>27</sup>: il primo dedicato ai prosatori (ff. 4r-206v)<sup>28</sup> e il secondo ai poeti (ff. 207r-249v)<sup>29</sup>. All'interno della selezione poetica figurano le commedie della triade – parte del *curriculum* scolastico<sup>30</sup> – e gli *Uccelli*, commedie dalle quali il Crisocefalo ricava estratti per una cinquantina di versi (f. 244r-v).

I versi selezionati dal Crisocefalo sono i seguenti: *Pluto*, 1-5, 15, 49-50, 146, 202-203, 362-363, 490-491, 502-504, 782-785, 802, 1151; *Nuvole*, 1070, 1417; *Rane*, 686-687, 1427-1428, 1431a-1432, 1482-1483; *Uccelli*, 382, 375-380, 451-452, 604-605, 609.

L'attenzione dell'*excerptor* è palesemente concentrata sul contenuto con assoluto disinteresse per il metro: in molti casi infatti Crisocefalo omette parole non immediatamente indispensabili alla comprensione dell'estratto<sup>31</sup>. Gli interventi stilistici per adattare il testo comico, una volta decontestualizzato, rispecchiano le modalità messe in atto per gli estratti in prosa, rivelando una sostanziale coerenza di lavoro da parte del dotto<sup>32</sup>. Quanto al

<sup>27</sup> Mazzon 2014, pp. 18-19.

<sup>28</sup> Sinesio di Cirene, Dione di Prusia, Plutarco, Elio Aristide, Erodiano, Eschine, Luciano, Demostene, Libanio, Fozio, Coricio di Gaza, Erodoto, Senofonte, Flavio Filostrato, Giuseppe Flavio, Claudio Eliano, Eusebio di Cesarea, Teodoreto di Cirro, Niceforo Choumnos, Germano II patriarca di Costantinopoli, Gregorio di Cipro.

<sup>29</sup> Costantino Manasse, Gregorio di Nazianzo, Giorgio Pachimere, Pindaro, Omero, Teocrito, Mosco, Esiodo, Aristofane, Teodoro Prodromo e Ps.-Focilide.

<sup>30</sup> Markopoulos 2014, p. 9.

<sup>31</sup> Il Crisocefalo elimina sistematicamente le interiezioni, evidentemente sentite come accessorie: νή τὸν Δία (*Pluto*, 202), βάλλ' ἐς κόρακας (*Pluto*, 782), ὄνδρες (*Pluto*, 802). Inoltre, nel caso di periodi complessi, egli tende a concentrare la sua attenzione sulla *gnome*, tralasciando la proposizione principale e gli elementi subordinanti, trattando così le frasi, quasi sempre dichiarative, come principali (*Pluto*, 49 e 490; *Nuvole*, 1070 e 1417; *Uccelli*, 609). Infine, egli omette la parte finale del v. 504 del *Pluto* (μετὰ σοῦ [*scil.* Penia] τε τὰ πλείστα σύνεισιν), inessenziale rispetto al precedente riferimento agli uomini poveri (πράττουσι κακῶς καὶ πεινῶσιν).

<sup>32</sup> Mazzon 2016, pp. 10-11.

contenuto, gli *excerpta* aristofanei selezionati dal Crisocefalo mettono in luce una pluralità di temi: la ricchezza (specie negli estratti ricavati dal *Pluto*), l'ingiustizia, il rapporto tra giovani e vecchi, l'amicizia, l'elogio della patria o gli insegnamenti che si possono ricavare dai nemici. Alcuni di questi temi tornano anche tra gli estratti dai prosatori<sup>33</sup>. Il motivo della ricchezza è presente diffusamente anche in *excerpta* ricavati da Luciano e Plutarco; l'estratto sull'amicizia interessata ricavato dal *Pluto* può trovare un termine di confronto in *excerpta* tratti dal *De adulatore* plutarcheo (f. 59v), benché non manchino molteplici declinazioni di tale motivo in tutta la sezione in prosa<sup>34</sup>. L'elogio della patria, tema solo accennato tra gli estratti comici, doveva essere caro al Crisocefalo vista la presenza, più consistente, di estratti dal *Patriae Encomium* luciano (f. 66r-v). Il rapporto tra giovani e vecchi torna anche in due estratti dalla *In Timarcum* di Eschine<sup>35</sup> e dall'*Ocypus* dello pseudo-Luciano<sup>36</sup>; in un altro estratto dalla prima orazione figura, inoltre, anche il motivo del valore educativo delle inimicizie<sup>37</sup>.

Non si può escludere l'ipotesi che Macario Crisocefalo, nell'allestimento della sua antologia, si sia servito di più manoscritti aristofanei. È però più economico pensare che il dotto abbia lavorato su un unico manoscritto contenente, se non tutte le commedie, almeno le quattro escerpate da Macario. L'indagine testuale avvicina infatti il dettato degli estratti a due codici in particolare che recano *corpuscula* di commedie: A (XIII-XIV sec.) e U (XIV sec.). Tuttavia, in mancanza di accordi esclusivi con questi due testimoni non si può postulare con certezza una filiazione diretta<sup>38</sup>. Merita, inoltre, di essere messo in luce il fatto che U è

<sup>33</sup> Per questo confronto, è stata messa a frutto l'edizione degli estratti in Mazzon 2014 e Mazzon 2016.

<sup>34</sup> Mazzon 2014, p. 46.

<sup>35</sup> Eschine, *In Timarcum*, 49.

<sup>36</sup> Ps.-Luciano, *Ocypus*, 48.

<sup>37</sup> Eschine, *In Timarcum*, 2.

<sup>38</sup> In molti luoghi del testo, il Marc gr. 452 si accorda con le lezioni attestate dai codici A e U: *Pluto*, 203, δειλότατος contro δειλότατον; *Pluto*, 375,

l'unico codice della tradizione aristofanea che conservi soltanto le quattro commedie escerpate dal Crisocefalo, nello stesso ordine – *Pluto*, *Nuvole*, *Rane*, *Uccelli* – in cui esse figurano nella sua antologia. Il codice A, invece, presenta il *Pluto* ai ff. 107-110, 213-222, 223-224 a causa di alcune dislocazioni<sup>39</sup>; dopo un blocco di

ἐνδεικνύμενοι contro ἐνδεικνύμενος; *Rane*, 1428, πέφυκε contro φανείται; *Uccelli*, 375, δῆ contro δῆτα; *Uccelli*, 377, αὐτός contro εὐθύς. In tutti questi casi i codici A e U concordano ora con R, ora con V, ora con altri codici, ma l'accordo del Marciano con A e U è sempre operante. Sarebbe da escludere la filiazione diretta del manoscritto marciano dai due codici menzionati per l'accordo in *lectio* – apparentemente – *singularis* del Marc. gr. 452 con R (*Pluto*, 50). Come il codice *antiquior* anche il Marciano reca la lezione βίω al v. 50 del *Pluto*, laddove la restante tradizione manoscritta è discorde:

τὸ μὴδὲν ἀσκεῖν ὑγιᾶς ἐν τῷ νῦν βίω (Marc. gr. 452 e R).

V reca γένοι καὶ χρόνῳ in margine come glossa, mentre ha ἔται a testo; i codici recenziori hanno tutti χρόνῳ, così come l'unico testimonia papiraceo del *Pluto* che reca tale verso (*P. Oxy.* 1617 del V secolo). La variante βίω è però testimoniata anche da due codici posteriori alla confezione del manoscritto marciano (Par. gr. 2821 e Chig. R. IV. 20), entrambi datati al XV secolo nei rispettivi cataloghi. Il primo di questi due esemplari è in realtà un tomo di un gruppo di tre codici che includeva anche gli odierni manoscritti Parm. 154 e Par. gr. 2758. La datazione di tale testimonia può essere alzata, per la presenza di una filigrana, al 1367 (Smith 1977); inoltre, Brigitte Mondrain (Mondrain 2007, p. 169) identifica nella scrittura del Par. gr. 2821 – uno dei tomi del manoscritto originario – la mano del copista Isacco Argyros (*PLP*, 1285), attivo nel XIV secolo. La nuova datazione del manoscritto permetterebbe di attestare una circolazione della variante βίω antecedente al XV secolo e non necessariamente legata a R, ridimensionando anche il valore dell'accordo, non più esclusivo, tra il Marc. gr. 452 e questo testimonia *antiquior* della tradizione aristofanea. In alternativa può essere presa in considerazione l'ipotesi che la lezione βίω sia nata autonomamente nel Marc. gr. 452 e che sia una modificazione del dettato comico tradito più diffusamente (χρόνῳ) – presente anche in U –, operata dal Crisocefalo per rendere più chiaro l'estratto, intendendo egli il termine come «periodo di vita, *lifetime*» (cfr. *LSJ*, s.v. χρόνος).

<sup>39</sup> Per la descrizione della struttura del codice, si veda la scheda online redatta da Morgane Cariou (2011) <<http://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ead.html?id=FRBNFEAD000089144>> [sito consultato il 4 settembre 2016].

tragedie sofoclee, figurano *Nuvole*, *Rane*, *Cavalieri*, *Uccelli*, *Acarnesi* ed *Ecclesiazuse*.

A questi due esemplari si può aggiungere un ulteriore testimoniaio difforme rispetto ai due *cahiers de notes* di Gregorio di Cipro e Macario Crisocefalo per datazione e per consistenza dei versi riportati; esso è tuttavia degno di interesse per la personalità a cui è legato e per la commedia dalla quale i versi sono stati escerpiti.

Il Matr. gr. 4621<sup>40</sup> è un manoscritto autografo di Costantino Lascaris<sup>41</sup>, databile in parte al 1463 e in parte al 1490. Esso conserva opere dello stesso Lascaris ma anche opere di altri autori, copiate per intero o escerpite. I ff. 1-11 conservano una silloge miscellanea con estratti di autori classici, annotazioni di vario argomento, epigrammi della penna di Lascaris. La copia di questi fogli viene datata all'incirca al 1463, durante il soggiorno milanese del dotto<sup>42</sup>. Al f. 10r figurano i soli vv. 453-456 delle *Tesmofoiazuse* assieme ad altri brevi estratti da Menandro, Omero, Crisippo e Apione. L'interesse per questi versi viene esplicitato dall'*inscriptio* Ἀριστοφάνους κατὰ Εὐριπίδην. In questi versi le donne lamentano l'ingiusto trattamento ricevuto dal tragediografo nelle sue opere, mettendo in relazione tale comportamento selvaggio verso il genere femminile (ἄγρια κακὰ δρᾶν) con l'infanzia passata tra le erbe selvatiche (ἐν ἀγρίοισι τοῖς λαχάνοις) che la madre di Euripide vendeva<sup>43</sup>.

Le *Tesmofoiazuse* sono tramandate dal solo R in età bizantina e conoscono una circolazione tarda, essendo testimoniate in esemplari databili a partire dal XV secolo. Non compaiono nel-

<sup>40</sup> De Andrés 1987, pp. 138-141.

<sup>41</sup> Martínez Manzano 1998, p. 37.

<sup>42</sup> De Andrés 1987, p. 141. Sul soggiorno milanese si vedano Martínez Manzano 1998, pp. 9-12; Martínez Manzano 1994, pp. 13-15 e 312-313 sulle caratteristiche paleografiche del periodo milanese.

<sup>43</sup> Tale accusa compare anche in altri luoghi del testo aristofaneo (*Acarnesi*, 478; *Cavalieri*, 19; *Tesmofoiazuse*, 387; *Rane*, 480, 942, 947); Ruck 1975, pp. 14-18, 29, 31-32. Per un'analisi piuttosto recente sulla parodia della – presunta – misoginia euripidea nella *Tesmofoiazuse*, con bibliografia, si veda Saetta Cottone 2005. I medesimi versi compaiono come annotazione marginale nel Leid. Periz. O 18 (XVI sec.), dove sono utilizzati come *testimonium* di Euripide nella sezione del manoscritto dedicata al tragediografo.

Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane

l'*editio princeps* del 1498, edizione parziale del *corpus*, ma figurano nell'edizione a stampa del 1516 per i tipi di Bernardo Giunti.

La ristretta circolazione di questa commedia, l'indagine testuale della pericope trascritta e l'analisi delle altre annotazioni che figurano al f. 10r-v portano a interrogarsi se questi pochi versi delle *Tesmoforiazuse* siano stati ricavati da un testimonio aristofaneo o se provengano da un codice che contiene citazioni del commediografo. Da un lato, non desterebbe stupore che il Lascaris ricavi estratti dalle commedie aristofanee se si prendono in considerazione le cure riservate ai codici Matr. gr. 4677 e Matr. gr. 4683. Nel primo esemplare il Lascaris restaurò i fogli contenenti trilogie di Euripide (*Ecuba, Oreste, Fenicie*), di Sofocle (*Aiace, Elettra, Edipo Re*) e di Eschilo (*Prometeo incatenato, Sette contro Tebe, Persiani*), aggiungendo alcuni fogli contenenti versi dal *Pluto*<sup>44</sup>. Anche il secondo esemplare venne acquistato e poi restaurato dal dotto: egli ne colmò le ampie lacune nelle quattro commedie testimoniate (*Pluto, Nuvole, Rane, Cavalieri*)<sup>45</sup>. Aristofane, inoltre, figura tra gli autori classici utilizzati dallo studioso nella sua *Grammatica*<sup>46</sup>, e alcune espressioni o giochi di parole utilizzati nelle sue lettere sono chiare reminiscenze aristofanee<sup>47</sup>.

D'altro canto, che i versi trascritti nel Matr. 4621 possano essere stati ricavati non da un codice aristofaneo, ma da una fonte intermedia (silloge o antologia) potrebbe essere confermato dall'analisi testuale dei versi e dagli *excerpta* che figurano al medesimo f. 10r-v. Dal punto di vista testuale, infatti, pur nell'esiguità della pericope, si potrebbe escludere la derivazione di questi versi dai due codici superstiti antecedenti la confezione dell'autografo del Lascaris: R e il suo apografo Monac. gr. 492<sup>48</sup>. Entrambi gli esemplari omettono l'articolo τοῖς al v. 455, necessario per il metro e presente invece nell'*excerptum*. Certamente, il Lascaris può aver aggiunto l'articolo *suo Marte* ovvero può averlo copiato dal suo modello. Né è detto che il modello di Costantino Lascaris fosse un manoscritto aristofaneo. Non solo i tre versi delle *Tesmoforiazuse*, ma anche delle citazioni circostanti trascritte al f. 10r-v figurano sparsamente nelle *Notti Attiche* di

<sup>44</sup> Martínez Manzano 1998, p. 64.

<sup>45</sup> Ivi, p. 66; Koster 1956.

<sup>46</sup> Martínez Manzano 1998, p. 156.

<sup>47</sup> Ivi, pp. 168, 171, 173.

<sup>48</sup> Velsen 1883, p. 35.

Aulo Gellio<sup>49</sup>. E in più, parte della pericope trascritta da Costantino Lascaris (i vv. 455-456), è citata anche da Plutarco (*Comparatio Aristophanis et Menandri*, I). È altresì significativo che il testo attestato in Gellio e Plutarco rechi l'articolo.

Gli estratti conservati in dotti *cahiers de notes* testimoniano dunque una lettura colta e riconoscibile per la natura della scelta: Gregorio di Cipro e Macario Crisocefalo trascrivono dal *corpus* aristofaneo una selezione di versi volta a illustrare le molteplici sfaccettature della natura umana. Ad essi si può aggiungere il caso della breve chiosa aristofanea in Costantino Lascaris, che isola nel *corpus* comico un passaggio di critica letteraria.

## 2. Γνώμη e grammatica

Tuttavia, la più ampia parte degli *excerpta* da Aristofane è conservata in manoscritti non riconducibili esplicitamente a figure di singoli eruditi: anonimi testimoni di una lettura tesa a isolare motivi e suggestioni moraleggianti da un lato, *loci* significativi sul piano linguistico e grammaticale dall'altro.

### 2.1. Gnomica Aristophanea

Si possono distinguere due tipologie principali di sillogi gnomiche, contenenti estratti da Aristofane: sillogi tematiche, caratterizzate da uno o più temi specifici, e non tematizzate.

Afferiscono alla prima tipologia – sillogi tematiche – gli estratti contenuti nel codice Μετέωρα, Μονή Μεταμορφώσεως

<sup>49</sup> Al f. 10<sup>r</sup> figurano il fr. 298 K.-A. di Menandro citato in Gellio, *Noctes Atticae*, II, 23, 14; al f. 10<sup>v</sup> figurano i fr. SVF II, 1000, SVF II, 1170 e SVF III [app. II], XXVIII, 1 di Crisippo citati rispettivamente in Gellio, *Noctes Atticae*, VII, 2; VII, 1, 7 e XIV, 4. Al medesimo f. 10<sup>v</sup> compare anche il fr. 6 di Apione (*FGrHist* 616, F6), presente in Gellio, *Noctes Atticae*, VII, 8. Che il Lascaris conoscesse il testo di Aulo Gellio è testimoniato da alcuni *marginalia* dovuti all'erudito nel codice di Genova, Biblioteca Durazzo, 81 (A VI 4), testimone delle *Noctes Atticae*; queste annotazioni aggiungono i *graeca* al testo latino di Gellio. Si vedano Puncuh 1979, pp. 136-137; Di Salvo 1992, p. 124; Scipioni 2003, pp. 55-56.

243 (a. 1374)<sup>50</sup>. In questo manoscritto sono conservati estratti da autori cristiani e passi dalle Scritture accanto ad autori profani. Ogni capitolo di questa raccolta tratta un tema definito e reca a volte soltanto citazioni da un unico autore, a volte da più autori. Secondo le informazioni fornite dal catalogo, versi da Aristofane figurerebbero nel capitolo riguardante la speranza (περὶ ἐλπίδος, f. 90r-v), composto unicamente di estratti dal commediografo<sup>51</sup>. Questo sarebbe perciò l'unico esempio di una silloge gnomica tematica tra i codici contenenti estratti da Aristofane.

Quattro manoscritti attestano il riuso di versi comici all'interno di *collectiones sententiarum* non tematizzate. I manoscritti Vat. gr. 895 (XIV sec.) – assente dal censimento di White –, Barb. gr. 4 (XIV sec.) e Taur. B V 33 (XV-XVI sec.) recano estratti dalle commedie della triade bizantina, mentre il Pal. gr. 319 attesta solamente estratti dal *Pluto*. Il manoscritto Ambr. Z 165 sup. (XVI

<sup>50</sup> Βέης 1967, pp. 263-270. Il codice non figura nel censimento di White. Esso non è stato oggetto di analisi autoptica o su riproduzioni digitali, ma sono stati messi a frutto dati desunti dal catalogo e dalla bibliografia.

<sup>51</sup> Nel manoscritto delle Meteore la silloge reca il titolo di Μέλισσα, una raccolta di sentenze sacro-profane, compilata tra X e XI secolo, che andava sotto il nome dello pseudo-Antonio (PG 136, coll. 765-1243; G. Wenzel, s.v. *Antonius* 74, in *RE*, I.2, 1894, coll. 2632-2633). La raccolta dello pseudo-Antonio stampata nella PG, diversamente dal manoscritto delle Meteore, non contiene però una sezione generica περὶ ἐλπίδος, ma declina il tema in senso religioso: Περὶ ἐλπίδος εἰς Θεὸν, ὅτι χρὴ εἰς Θεὸν ἐλπίζειν, καὶ μὴ εἰς τὰς τῶν ἀνθρώπων προστασίας (PG 136, coll. 786d-790a); inoltre, essa conserva un numero di capitoli (175 capp.) superiore rispetto a quelli traditi dal manoscritto delle Meteore (71 capp.). La disposizione dei capitoli del codice delle Meteore rispecchia quella dei *Loci communes* di Massimo il Confessore (Ihm 2001); la sezione sulla speranza dei *Loci communes*, però, non contiene affatto Aristofane tra gli autori citati (Ihm 2001, pp. 980-990). Non sembrano di alcun rilievo per la definizione dell'opera di cui questo codice è testimone i rapporti tra le due sillogi gnomiche citate in causa (Richard 1964, coll. 488-494; Odorico 2004, pp. 88-89). Sarà inoltre il caso di tenere in considerazione che Μέλισσα è il termine «dont les copistes, les lecteurs, les possesseurs de mss, les auteurs de catalogues trop pressés, ont usé et abusé pour désigner des compilations anonymes citant un grand nombre d'auteurs, principalement des florilèges» (Richard 1964, col. 494).

sec.) rappresenta l'unico caso a noi giunto di una silloge interamente dedicata al commediografo ateniese.

Il Vat. gr. 895<sup>52</sup> – come si è ora ricordato – raccoglie versi da *Pluto*, *Nuvole* e *Rane*, all'interno di un'antologia ordinata alfabeticamente, come viene esplicitato dall'*inscriptio* premessa alla raccolta: Παρεκβολαὶ ἐκ τῶν ποιητικῶν βιβλίων εἰς γραφὴν συντελοῦσαι καταστοιχεῖον (*sic*) παρεκβληθεῖσαι, «compilazione di *sententiae* estratte da libri poetici e messe per iscritto in ordine alfabetico». Tale raccolta figura ai ff. 259r-277v, dove si conclude con la sottoscrizione τέλος σὺν θεῶ τῶν γνωμικῶν. In tutta la raccolta compaiono le rubricature che indicano la sezione relativa ad ogni lettera, secondo la formula ἀρχὴ τοῦ α, β, κτλ., e l'autore da cui gli estratti sono ricavati. È questa l'unica opera di tenore gnomico all'interno di un codice dal contenuto squisitamente grammaticale, lessicografico e metrico.

Nel manoscritto si avvicendano più mani, ad oggi anonime: alla mano del copista principale, un giovane ecclesiastico, stando all'annotazione che figura al f. 219v, si affiancano altre tre mani<sup>53</sup>. La sezione gnomica è vergata quasi interamente dal copista principale, se si eccettua il solo f. 276r, vergato dalla terza delle mani che lo affiancano, in una scrittura più angolata, con un numero minore di linee per pagina e un aspetto generalmente meno curato della *mise en page*; i restanti fogli della sezione sono nuovamente vergati dal copista principale, in una scrittura talora di modulo ingrandito.

Si registrano qui di seguito gli estratti, riportati per commedia e non secondo la disposizione alfabetica del manoscritto: *Pluto*, 1-7, 63, 76-77, 146, 150-152, 158-159, 275-276, 277-278, 279, 288-289, 348, 367-368, 423, 502-504, 622-623, 637, 782-785, 805b, 1063-1065; *Nuvole*, 81, 88-89, 153, 165, 184, 225 (= 1503), 232-233, 327, 389-391, 484, 487, 497, 627-631, 646-647, 742-745, 761-763, 792-793, 809-812, 833-837, 859, 871, 1047, 1147, 1171, 1176, 1201-1203, 1214-1216, 1303, 1383-1385, 1494; *Rane*, 16-18, 72, 105, 178,

<sup>52</sup> Schreiner 1988, pp. 66-72. Il codice non figura nel censimento di White.

<sup>53</sup> Pérez Martín 1997, p. 98 e n. 91.

*Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane*

196, 462-463, 465-466, 571-573, 580, 804, 823-825, 836-839, 1006-1007, 1074-1075, 1427-1429, 1431a-1432, 1446-1448, 1449-1450.

Dal punto di vista testuale, gli *excerpta* mostrano un testo eclettico e non è possibile delineare un rapporto preciso con l'uno o l'altro ramo della tradizione aristofanea. Nel contenuto degli estratti si possono rilevare temi ricorrenti e privilegiati: la ricchezza e la giustizia, la povertà e la disonestà; la σοφία e la figura – ma spesso anche la parodia – dell'intellettuale; la politica e il buon governo della πόλις. Altri estratti aristofanei riportano παροιμιαί, citazioni, soprattutto tragiche, o invettive; in altri casi essi sono rilevanti per l'uso linguistico o per le scelte lessicali.

Gli altri due codici menzionati risultano essere l'uno (Taur. gr. B V 33<sup>54</sup>) copia dell'altro (Barb. gr. 4): già Zuretti istituì un paragone tra i due manoscritti presi in esame «non solo per gli autori ma anche per la maniera e i limiti della scelta» della silloge che vi figura<sup>55</sup>; in uno studio più recente sulla tradizione manoscritta delle *sententiae* dei Sette sapienti, altra opera presente in entram-

<sup>54</sup> CCG, V, pp. 215-216; Pasini 1749, pp. 266-269; Zuretti 1892, pp. 31-32; Eleuteri 1990, p. 31. Il catalogo di Pasini, pur riportando la silloge gnomica e gli autori che in essa figurano, omette Aristofane. L'apografo del Barb. gr. 4, il codice della Biblioteca Nazionale di Torino, B V 33, è un codice cartaceo, con ogni probabilità di natura fattizia, scritto da più mani databili ad età diverse (Zuretti 1892, p. 32; Jorio 1896, p. 269; Vogel-Gardthausen 1909, p. 169; Pascale 2014, pp. 382-384); differenti sono state infatti le datazioni proposte per il manoscritto che vanno dal XIV secolo (CCG, V, pp. 215-216; Jorio 1896, p. 269) al XVI secolo (Pasini 1749, p. 266). Il codice, pur danneggiato nell'incendio che si sviluppò nella biblioteca Nazionale Universitaria di Torino la notte tra il 25 e il 26 gennaio 1904, figura nell'inventario dei codici greci superstiti redatto da De Sanctis. Vi viene descritto, tra i frammenti cartacei, come composto da «più della metà dei fogli, danneggiati anch'essi non lievemente nel testo dal fuoco» (Cipolla-De Sanctis-Frati 1904, p. 419). Dei 339 fogli dei quali il manoscritto si componeva all'epoca del catalogo di Pasini, restano ora 233 fogli (Pascale 2014, p. 381), ai quali aggiungere i 20 fogli identificati di recente da Giaccaria (Giaccaria 2007, p. 436): 86 sono i fogli apparentemente andati distrutti a causa dell'incendio. Sull'incendio e i successivi lavori di restauro si veda Giaccaria 2007, pp. 429-433.

<sup>55</sup> Zuretti 1892, p. 32.

bi gli esemplari, gli stretti rapporti tra i due codici sono stati sottolineati anche da M. Tziatzi-Papagianni<sup>56</sup>.

Il Barb. gr. 4 (XIV sec.)<sup>57</sup> è un manoscritto di piccole dimensioni (128 x 85 mm) dal contenuto vario; a trattatelli di grammatica e metrica sono accostate raccolte di estratti in prosa e in versi, raccolte di *sententiae* o *florilegia* tra i quali figurano i *Disticha Catonis* e la cosiddetta *Silloge Laurenziana*<sup>58</sup>. Nel codice si avvicendano tre mani coeve, ancora anonime: un primo copista verga i ff. 1-18, l. 6; 22r-143r; 160r-186v, un secondo i ff. 18, l. 7-21v; 152r, l. 13-159v e un terzo i ff. 143v-152r, l. 14<sup>59</sup>.

I ff. 22-143 contengono una silloge che raccoglie *excerpta* da poeti greci dall'età arcaica all'età ellenistica<sup>60</sup>. Il corpo del testo, disposto su 23 linee per pagina, è vergato in inchiostro bruno, mentre in inchiostro rosso sono vergate indicazioni marginali che hanno lo scopo di agevolare la lettura; segnalano infatti l'inizio e la fine della sezione dedicata a un autore, a un'opera o a un libro, così come estratti significativi mediante le abbreviazioni

<sup>56</sup> Tziatzi-Papagianni 1994, pp. 13-14.

<sup>57</sup> Capocci 1958, pp. 2-6; Zuretti 1892, pp. 28-29. Il manoscritto è ora interamente digitalizzato <[http://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Barb.gr.4/0001?sid=e5ac8137574367b3ea2d5064342d3794](http://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.gr.4/0001?sid=e5ac8137574367b3ea2d5064342d3794)>. Irigoin data il codice alla seconda metà del XIII secolo, per il tipo di carta utilizzata nella confezione del codice e per le caratteristiche paleografiche delle mani che si avvicendano nella copia (Irigoin 1952, p. 247 n. 5). Harlfinger conferma, invece, la datazione alla seconda metà del XIV secolo proposta dagli estensori del catalogo: tale datazione è riportata in Tziatzi-Papagianni 1994 (p. 11 e n. 37), che la registra come comunicazione orale («mündlich»). Prima di entrare alla Biblioteca Vaticana, il codice passò al convento di san Salvatore a Venezia e alla Badia di S. Maria a Grottaferrata (Irigoin 1952, *ibidem*).

<sup>58</sup> Maltomini 2008, pp. 49-51; Valerio 2011, p. 233.

<sup>59</sup> Capocci 1958, p. 6.

<sup>60</sup> Sono presenti, nell'ordine, estratti da Oppiano, Euripide, Sofocle, Eschilo, Aristofane, Licofrone, Pindaro, Dionisio Periegeta, Teocrito, Esiodo, Omero. La sezione appare mutila all'inizio: al f. 22r il primo estratto da Oppiano è costituito da *Halieutica*, I, 140 ma mancano le indicazioni rubricate che in tutta la sezione indicano autore, opera e libro; già al f. 22v è indicato l'inizio degli estratti da *Halieutica*, II con l'annotazione rubricata βιβλίον β'.

per ὠραῖον e γνώμη<sup>61</sup>. Il passaggio tra sezioni relative ad autori diversi, o ad opere diverse di un medesimo autore, è marcato da cornicette; i singoli estratti sono distinti solamente da *dikolon* e *paragraphos*. Inoltre, al f. 143r (l. 6) figura l'annotazione rubricata τέλος ποιήσεως ὅλης, probabilmente da riferirsi all'intera sezione dei ff. 22-143 e dunque da leggersi come conclusione dell'intera silloge poetica.

Gli estratti aristofanei sono ricavati da *Pluto* (ff. 49r-52r), *Nuvole* (ff. 52r-53v) e *Rane* (ff. 53v-55r): come accade per gli estratti da altri autori, rubricature indicano l'inizio della sezione aristofanea (ἀρχὴ Ἀριστοφάνους, f. 49r) con il *Pluto*, degli estratti ricavati dalle *Nuvole* (ἀρχὴ δράματος β', f. 52r) e di quelli dalle *Rane* (ἀρχὴ δράματος γ', f. 53v). Le commedie dalle quali sono ricavati gli estratti sono, dunque, indicate semplicemente con il numero che queste avevano nella tradizione bizantina. Gli *excerpta* sono stati selezionati rispettando l'ordine dei versi: si dovrà perciò ritenere che tali estratti siano stati ricavati all'atto stesso della lettura. Oltre ai versi vergati nel corpo del testo, compaiono aggiunte marginali dovute alla medesima mano, ma scritte in un secondo momento: in presenza delle abbreviazioni già apposte in margine, è il testo aggiunto ad adattarsi a queste ultime, occupando lo spazio rimasto libero attorno all'abbreviazione. Diversamente dagli estratti che figurano nel testo principale, l'ordine degli estratti annotati a margine non sempre segue la successione dei versi delle commedie.

Si riportano i versi aristofanei che figurano a testo nella silloge, secondo l'ordine con il quale compaiono nel manoscritto: *Pluto*, 1-8, 13-15, 23-25, 56-57, 92, 110, 114-116, 118, 122, 146, 158-159, 202-203, 208, 211, 215-217, 229, 242-244, 246-248, 266-267, 271-274, 275-276, 279, 288-289, 328, 333-334, 340-342, 344, 348, 360, 361-363, 363-367, 371, 374-376, 388-389, 397, 406-407, 418-

<sup>61</sup> Altri estratti da Euripide sono presenti nei fogli precedenti, ma tale sezione del manoscritto presenta un'impaginazione differente rispetto ai ff. 22-143: mancano quasi del tutto annotazioni rubricate che aiutino nella lettura, i margini sono meno ampi e le linee di scrittura sono più numerose.

421, 421-423, 439-440, 442-443, 450-451, 456-457, 472-473, 476-480, 498, 526, 552-554, 581, 598-600, 623, 637-638, 646, 665-666, 700, 726, 748, 782-785, 792-793, 802, 804-805a, 805b, 849, 853, 872-873, 880, 886, 892, 922-923, 959-961, 967, 992, 1004, 1008, 1016-1017, 1023-1024, 1044, 1051, 1066-1068, 1075, 1080-1081, 1082-1083, 1084-1085, 1095-1096, 1097-1099, 1110-1112, 1123, 1127, 1135-1137, 1151, 1164-1165, 1208-1209; *Nuvole*, 1-4, 38, 41-42, 57-59, 73, 81, 88-89, 94, 129-130, 176, 181-183, 194, 223, 243, 345, 466, 492-493, 627-629, 646, 709-715, 747, 763-764, 789-790, 833-835, 865, 906-907, 984, 1004, 1024-1025, 1070, 1078, 1083-1084, 1113, 1138-1139, 1187-1188, 1231, 1236, 1237, 1242, 1273, 1275-1276, 1299, 1327, 1399-1400, 1467, 1510; *Rane*, 1-2, 19-21, 38-39, 42-44, 53-55, 58-59, 84, 87-88, 92-93, 141, 144-145, 159, 175, 178, 179, 304, 309, 402, 434-436, 465-466, 480-481, 512-513, 534-541, 580, 606, 640-641, 736, 759-760, 783, 806, 830-831, 835, 837-839, 840-848, 886-887, 892-894, 955, 1020, 1048, 1217-1219, 1392, 1431(a e b)-1432, 1474, 1482, 1532-1533.

I versi aggiunti in margine, qui trascritti secondo l'ordine con il quale sono stati vergati, sono *Pluto*, 190, 193-197, 492-493, 832, 860, 911-912; *Nuvole*, 1101-1102, 1134, 1146, 327, 698-699, 364, 437, 630-631, 668-669, 782, 821-823, 826, 1028-1029, 1047, 1050, 1303, 1361, 1408, 1454-1455; *Rane*, 45, 60-61, 178, 179, 304, 105-106, 116, 135, 480-481, 485, 836, 1045, 1099, 1391, 630, 783 (già vergato nel corpo del testo), 1427-1429.

Un'ulteriore annotazione marginale, rubricata (f. 52r, margine inferiore), indica come termini di confronto per il v. 1151 del *Pluto* due passi dall'*Odissea* sul concetto di patria.

“Ὅμηρος ἐν τῇ Ὀδυσσεΐᾳ οὐχὶ ταῦτὸν Ἀριστοφάνει λέγει ὅτι [...] γει «οὐ τι ἐγὼ γε ἦς αἰῆς (*sic*) δύναμαι γλυκερώτερον ἄλλο ἰδέσθαι» [*Od.*, IX, 27-28] καὶ «ὡς οὐδὲν γλύκιον ἦς πατρίδος οὐδὲ τοκῆων γίνεται, εἴ περ καὶ τις ἀπόπροθι πίονα οἶκον γαίῃ ἐν ἀλλοδαπῇ ναίει ἀπάνευθε τοκῆων» [*Od.*, IX, 34-36].

Omero nell'*Odissea* non afferma la stessa cosa di Aristofane poiché [...] «e io non saprei vedere per un uomo cosa più dolce della sua terra» e «niente è più dolce per un uomo della sua pa-

Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane

tria e dei suoi genitori pur se abita una casa opulenta, ma lontano, in terra straniera, lontano da quelli»<sup>62</sup>.

Nonostante sia impossibile leggere parte della nota marginale, risulta chiaramente come i versi omerici e il verso aristofaneo non siano perfettamente sovrapponibili. I primi sottolineano infatti la dolcezza della patria, alla quale – in queste parole di Odisseo ad Alcinoos – nulla può essere preferito; più vaga è invece la formulazione del verso aristofaneo

πατρις γάρ ἐστι πᾶσ' ἴν' ἂν πράττη τις εὖ

dove la patria è semplicemente definita come il luogo in cui si vive bene.

Tale annotazione non figura nella restante tradizione manoscritta degli scolii ad Aristofane e si potrà, perciò, ritenerla nata con la copia di questo manoscritto. I versi omerici qui citati sono presenti anche al f. 123v, tra gli estratti ricavati dal IX libro dell'*Odissea*, sempre all'interno della più ampia silloge poetica dei ff. 22-143.

Le aggiunte marginali, della mano del medesimo copista, e la presenza dell'annotazione sopra menzionata, con il richiamo a versi altrimenti presenti nella selezione, mostrano come il copista padroneggiasse l'intero materiale selezionato e avallano, di conseguenza, l'ipotesi che il copista – ancora anonimo – e l'*excerptor* coincidessero.

Nel trattamento delle pericopi di testo, in più di un luogo si registrano inversioni dell'*ordo verborum*<sup>63</sup>, omissioni di parole senza apparenti motivi legati alla comprensione dell'estratto<sup>64</sup> o, in un caso, la sostituzione di un termine con un sinonimo: al v.

<sup>62</sup> Per le citazioni dall'*Odissea* si è seguita la traduzione di Ferrari 2001.

<sup>63</sup> Seguono alcuni esempi: *Pluto*, 211, δράσαι τοῦτο contro τοῦτο δράσαι; *Pluto*, 581, λημώντες ὄντως contro ὄντως λημώντες; *Rane*, 402, περαίνεις ὄδον contro ὄδον περαίνεις.

<sup>64</sup> Omette, ad esempio, κλεινότατην (*Pluto*, 1035), μοι (*Rane*, 309), alter μέγα (*Rane*, 760), σοφῶς (*Rane*, 845).

1020 delle *Rane* in luogo di λέξων si legge φράσον. Inoltre, questo codice reca ἔργων in luogo di νόμων al v. 1400 delle *Rane*. Infine, si può notare un comportamento eclettico nei confronti della tradizione dell'intero *corpus* aristofaneo: il manoscritto reca alcune lezioni proprie del solo R<sup>65</sup> o di altri raggruppamenti di codici tra i quali R figura sempre<sup>66</sup>, ma altre volte si discosta da questo codice *vetustior*<sup>67</sup>; inoltre esso concorda talora anche all'interno dello stesso verso con gruppi differenti di manoscritti<sup>68</sup>.

Sul piano del contenuto, l'*excerptor* sceglie sistematicamente, per ognuna delle tre commedie che figurano nel florilegio, alcuni versi iniziali e finali, versi tratti da alcune scene celebri o centrali nello sviluppo drammatico<sup>69</sup> oppure versi che descrivono o carat-

<sup>65</sup> *Pluto*, 1209, τούτοις contro τούτων *vel* τούτοις; *Nuvole*, 1078, γέλα om.; *Rane*, 175, ἴνα contro ἔάν; *Rane*, 830, μεθείην contro μεθείμην.

<sup>66</sup> I sigla tra parentesi indicano quali esemplari condividono la lezione del Barb. gr. 4, contro il resto della tradizione manoscritta: *Pluto*, 56, σύ πρότερον (RVMUK) contro σύ πότερον; *Pluto*, 271, ἡμᾶς (RMAUK) contro ἔπειτ'; *Pluto*, 289, ὄντως om. (RV); *Pluto*, 421, ὡχρὰ μὲν (RKL) contro ὡχρά, *Pluto*, 785, ἐνδεικνύμενος (RVM) contro ἐνδεικνύμενοι; *Pluto*, 849, τῷ θεῷ δῶρα (RA) contro δῶρα τῷ θεῷ; *Rane*, 835, μέγα (RM) contro μεγάλα.

<sup>67</sup> *Pluto*, 4, ταῦτα R contro ταῦτα Barb.; *Pluto*, 203, δείλοτατον R contro δείλοτατος Barb.; *Nuvole*, 1231 ἄλλο γ' ἄν R contro ἄν Barb.; *Rane*, 465, καὶ τολμηρὲ κἀναίσχυντε R in luogo di κἀναίσχυντε καὶ τολμηρὲ Barb.; *Rane*, 894, ἄν ἄπτομαι R contro ἄπτομαι Barb.

<sup>68</sup> *Pluto*, 397, λέγω add. codd. vett.; *Nuvole*, 907, ἴν' ἐμέσω (ἴν' ἐξ- EM) add. EMU; *Rane*, 159, ἄγων (AK) contro ἄγω; *Rane*, 465, καὶ τολμηρὲ κἀναίσχυντε (MP20UVsl) contro κἀναίσχυντε καὶ τολμηρὲ; *Rane*, 1474, ἔργον (RK) contro μ' ἔργον *vel* ἔργον μ'; εἰργασμένος προσβλέπεις (VA) contro προσβλέπεις μ' εἰργασμένος *vel* εἰργασμένος προβλέπεις *vel* εἰργασάμενος προσβλέπεις.

<sup>69</sup> Un estratto dal *Pluto* (vv. 492-493) illustra, ad esempio, il progetto di restituire la vista al dio della ricchezza. Tra gli estratti dalle *Nuvole* figurano alcuni versi dedicati alla presentazione del Pensatoio e all'ingresso in questo luogo di Strepsiade (vv. 176, 181-183) così come il lamento di quest'ultimo personaggio per dover dormire in un letto, tormentato dalle cimici (vv. 708-715). Ricorrono, inoltre, tra gli estratti ricavati dalle *Rane* alcuni dei versi più noti della contesa tra Eschilo e Euripide, come l'opinione del primo su Alcibiade (vv. 1431-1432) o la gioia del coro per la sua vittoria. Sempre dalla medesima commedia compare un estratto (vv. 1217-1219) ricavato da una sezione parodica nei confronti di Euripide, nota anche per aver dato nome al *me-*

terizzano in modo particolare alcuni personaggi<sup>70</sup>. Gli estratti parrebbero pertanto fondati su una lettura integrale delle commedie e una piena intelligenza del testo, al di là del mero intento compilatorio di *gnomai* decontestualizzate. Nel Barb. gr. 4 da *Pluto* e *Nuvole* sono trascritti principalmente estratti caratterizzati da una particolare tematica: dal *Pluto* è ricavata la maggior parte degli estratti sulla ricchezza e sull'onestà (e sui loro contrari), dalle *Nuvole* provengono *excerpta* sull'educazione e sulla saggezza o, viceversa, sull'ignoranza, spesso con concessioni allo σκώπτειν. Compaiono inoltre estratti sui casi fortunati o sfortunati della vita, sulla necessità di cambiamento di vita o sulla possibilità di un mondo migliore, sull'amicizia, sul giuramento, sull'importanza della verità; un gruppo di estratti è invece caratterizzato da παροιμίαι, com'è indicato, di volta in volta, dalle *inscriptiones* rubricate apposte dal copista. Non vanno infine dimenticati gli *excerpta* chiaramente selezionati per ragioni linguistiche, che includono spesso termini rari o neoformazioni dovute ad Aristofane<sup>71</sup>; l'attenzione per la costruzione sintattica o per le scelte lessicali dovrà essere ipotizzata anche per brevi estratti che apparentemente non mostrano né rilevante profondità concettuale né una specifica fruizione narrativa<sup>72</sup>.

Il Pal. gr. 319 (XV-XVI sec.)<sup>73</sup> è un codice fattizio<sup>74</sup>. A differenza delle sillogi finora menzionate, la raccolta di estratti di

tron leccio, caratterizzata dal ripetersi della battuta di Eschilo «ληκύθιον ἀπώλεσεν».

<sup>70</sup> Un cospicuo gruppo di estratti dal *Pluto* (vv. 418-421, 422-423, 439-440, 442-443, 450-451, 456-457, 472-473, 476-480) è dedicato a Penia, mentre alcuni estratti dalle *Rane* (vv. 840-848, 892-894, 1048) riguardano Euripide.

<sup>71</sup> Si notino ad esempio i vv. 266-267 del *Pluto*, il v. 1004 delle *Nuvole* o i vv. 837-839 delle *Rane*.

<sup>72</sup> Si notino ad esempio i vv. 860, 1051, 1080-1081 del *Pluto*; i vv. 81, 345, 747, 1113 delle *Nuvole*; i vv. 580, 606bis delle *Rane*.

<sup>73</sup> Pitra 1885, pp. 184-186; Zuretti 1982, pp. 22-23. Il codice è menzionato nella *recensio* di White come testimone di alcune commedie mutilate (*Pluto*, *Rane*, *Cavalieri*, *Nuvole*); non viene, invece, fatta alcuna menzione di questo breve florilegio. La natura fattizia di tale esemplare non consente di gettare luce su eventuali rapporti tra queste commedie integre e gli estratti aristofanei.

questo esemplare contiene soltanto versi dal *Pluto*, in una breve selezione che figura ai ff. 22v-23r (vv. 1-7, 48-50, 288-289, 361-363, 578, 782-785, 805b, 1127, 1151). I ff. 16-26 contengono una più ampia raccolta, preceduta dall'*inscriptio* ὠραῖα καὶ γνωμικά, che comprende estratti, oltre che da Aristofane, anche dalle tragedie di Euripide e Sofocle; ogni estratto manca della prima lettera, che, evidentemente, avrebbe dovuto essere rubricata in un secondo momento. Restano solo, all'estremo margine laterale del foglio, le cosiddette letterine-guida. La mano che ha vergato questa sezione è quella alla quale sembrano dovuti i ff. 1-49. Tale sezione comprende il *florilegium* gnomico intitolato da Schenkl Ἄριστον καὶ πρῶτον μάθημα (ff. 1-16)<sup>75</sup>, la silloge gnomica contenente anche gli estratti comici (ff. 16-26), favole di Esopo e trattati di onirocritica.

Dal punto di vista testuale il codice non presenta divergenze significative con la restante tradizione manoscritta aristofanea. Sul piano tematico, la raccolta privilegia i temi della ricchezza e della giustizia e i loro opposti, povertà e disonestà, peraltro centrali nella commedia escerpita.

Merita di essere preso in considerazione anche il manoscritto Ambr. Z 165 sup.<sup>76</sup>, nonostante tale testimonianza sia databile al XVI secolo e risulti, all'analisi testuale, una copia dell'*editio princeps* delle commedie. Tra i codici contenenti estratti aristofanei –

<sup>74</sup> Pitra 1885, p. 184; Eberline 1980, p. 39. Tra le mani che si avvicinano alla copia dei fogli sono state identificate quelle di Giorgio Gregoropulo (*RGK*, I, 58; II, 78; III, 98) ai ff. 101-117, Aristobulo Apostilides (*RGK*, I, 27; II, 38; III, 46) ai ff. 189-261, Zacaria Calliergi (*RGK*, I, 119; II, 156; III, 197) ai ff. 333-359 e, da ultimo di Antonio Damilas (*RGK*, I, 22; II, 30; III, 34) come annotatore ai ff. 230v-232r, 233r, 234r, 237r e Giorgio Mosco (*RGK*, I, 67; II, 88; III, 111) ai ff. 261r-283v. Si vedano Turyn 1970, p. 356 e Stefec 2014, pp. 176 e 180. La critica ha messo in luce rapporti testuali del Pal. gr. 319 con due codici: con il manoscritto di ΜΟΚΒΑ, GIM, Sinod. gr. 272 per le tragedie eschilee ed euripidee (Turyn 1970, pp. 356-357), con il Vat. gr. 1333 per l'*Edipo Re* sofocleo (Turyn 1952, pp. 163-164).

<sup>75</sup> Gerlach 2008, pp. 161-165; Schenkl 1889, p. 4.

<sup>76</sup> Martini-Bassi 1906, p. 867; Zuretti 1892, p. 6.

come già si è detto – l'unicità di questo esemplare risiede in due caratteristiche: è il solo manoscritto a conservare una silloge composta unicamente di versi del commediografo, come è attestato fin dall'*inscriptio* rubricata *Συναγωγή τῶν παρὰ Ἀριστοφάνει ἀξιομνημονεύτων*, senza che vi figurino opere di altri autori, ed è il solo testimone di estratti ricavati dagli *Acarnesi*.

Il codice si compone di tre quaternioni e di un binione, per un totale di 25 ff. La giustificazione dei fogli è effettuata per piegatura: vengono così identificate quattro colonne, la prima delle quali costituisce il margine esterno di ogni foglio, privo di scrittura. Quanto alla *mise en page*, rispetto al corpo di estratti vergati in inchiostro bruno, le iniziali rubricate risultano in *ekthesis*. Sia per i versi giambici che per i versi lirici vengono rispettati gli a capo metrici.

La mano che verga questi estratti è quella di Teodoro Rendios<sup>77</sup>; la filigrana presente al f. 7 avalla la datazione alla metà del XVI e permetterebbe di localizzare la fabbricazione della carta a Padova<sup>78</sup>, dove Rendios soggiornò all'incirca dal 1561 al 1567.

Il codice è testimone di estratti dal *Pluto* (ff. 1r-4v), dalle *Nuvole* (ff. 4v-7v), dalle *Rane* (ff. 7v-12v), dai *Cavalieri* (ff. 13r-16v), dagli *Acarnesi* (ff. 17r-19r) e dagli *Uccelli* (ff. 19v-25v). Tali commedie sono numerate nel manoscritto in successione (es. ἐκ τῆς πρώτης, ἐκ τῆς δευτέρας, κτλ.).

Si riportano i versi escerpiti nell'Ambr. Z 165 sup., secondo l'ordine con il quale sono stati trascritti. È interessante notare come versi anche contigui siano stati, in più di un caso, considerati come estratti distinti, facilmente individuabili grazie alle iniziali rubricate.

*Pluto*, 6-7, 8, 14, 37, 49-50, 60, 63, 92, 101, 114, 127, 146, 159, 185, 188, 189, 197, 203, 209, 215, 216, 255, 265-266, 268, 275, 288, 325, 328, 337-338, 342, 345, 361, 367, 369, 374-375, 377, 378, 399, 408, 418, 424, 431, 455, 471, 476, 477, 485, 487, 500-501, 523, 529, 531, 539, 549, 556, 557, 559, 571, 575, 581, 598, 600, 604, 612, 618,

<sup>77</sup> RGK, III, 215; Meschini 1982, p. 63 (identificazione della mano); Pasini 1993, pp. 216-217 e n. 27. Teodoro Rendios, attivo nella seconda metà del XVI secolo e originario di Chio, fu insegnante di greco prima a Torino e in seguito a Roma. In generale su Teodoro Rendios si veda Meschini 1978.

<sup>78</sup> Meschini 1982, p. 63.

629, 632, 638, 646, 650, 666, 675, 682, 693, 739, 748, 756, 759, 761, 775-777, 778, 782, 786, 788, 792-793, 802, 804-805, 837, 839, 845, 847bis, 853, 862, 883, 885, 888, 903bis, 910, 913, 922bis, 924-925, 932, 943, 963, 967, 969, 972, 978, 981, 992, 1002, 1004, 1011, 1017, 1020, 1023, 1028-1029, 1049, 1061, 1070, 1076, 1080, 1084-1085, 1087, 1096, 1109, 1110, 1119bis, 1127, 1129, 1146, 1151, 1158, 1172bis, 1176, 1188, 1200bis; *Nuvole*, 16, 17, 24, 25, 36, 39-40, 46-47, 75-76, 81, 86-87, 88, 92, 94, 118, 124, 126, 139, 143, 153, 180, 204bis-205, 215-216, 241, 260, 274, 314-315, 316-318, 327, 348, 364, 365, 369, 372, 375, 430, 477, 487, 490, 492-493, 527, 587-588, 616, 638, 657, 444-451, 700-706, 710-715, 718-722, 740-742, 743-745, 761, 762-763, 783, 799bis, 812-813, 815, 831, 832, 860-861, 906-907, 908, 910, 920, 955-958, 979-980, 995, 1034, 1047, 1062, 1069-1070, 1071-1082, 1147, 1162, 1173-1175, 1176-1177, 1201-1203, 1220-1221, 1255bis, 1263bis, 1271, 1358, 1374-1376, 1378, 1395-1396, 1399, 1408, 1432, 1475; *Rane*, 11, 13, 21, 30, 43, 47, 51ter, 58, 59, 61, 73bis-74, 82, 87bis, 91, 92-93, 95, 103bis, 105, 107, 112-114, 144bis, 145bis, 146, 159, 175, 177bis, 179bis, 196, 200, 226, 227, 240-241, 268, 282-284, 304, 310, 354-371, 418, 421, 430, 433, 439, 454-459, 466, 469, 470-478, 494, 483ter, 496, 506, 522, 532-533, 534a-541, 546a-b, 552bis, 560, 568, 579, 580, 584, 587-588, 618-622, 634, 640-641, 652, 694, 704-706 (v. 705 om.), 714-717, 718-737, 739bis-740, 751bis, 753, 783, 804, 809-810, 824, 836-839, 840, 843bis-844, 856-859, 868, 892-894, 904, 916, 917bis-918, 924, 925-926, 927bis, 953, 956-958, 959, 966, 989-991, 994-995, 999-1003, 1006-1007, 1016-1017, 1027, 1045, 1053-1056, 1058, 1068, 1073, 1099, 1103, 1106-1107, 1113-1115, 1129, 1131, 1135, 1151, 1159, 1169, 1171, 1175, 1176, 1199-1200, 1202-1203, 1208bis, 1214, 1220ter-1221, 1239, 1246-1247, 1265, 1286; *Cavalieri*, 8bis-9, 17, 30-31, 45, 48, 51, 61, 74, 81, 89, 90-94, 95-96, 108, 137, 147, 149, 151, 158, 164-167, 178-179, 181, 186bis-187, 201, 211, 213-219, 223-224, 229, 241, 246, 247, 256, 258-265, 266-268, 276, 277, 287, 291, 292, 293, 299, 314, 324-325, 330-334 (v. 333 om.), 344-345, 346-350, 370, 372, 382, 388, 421, 425-426, 431, 437, 459, 460, 496, 511, 521, 537, 614, 620-621, 631, 646, 651, 670, 673, 680, 681-682, 683, 693, 703-704, 713, 715, 720, 755, 836, 842, 887, 889, 902, 908, 919-922, 956, 982-984, 1001, 1010, 1019, 1057, 1064, 1090-1091, 1106, 1111-1120, 1168-1169, 1174, 1187, 1194, 1203, 1205, 1244, 1264, 1275, 1289, 1299, 1310, 1322, 1329, 1338, 1340-1344, 1377-1380; *Acarnesi*, 8, 29-32, 38, 41, 45, 53, 85-86, 110, 112, 133, 139-140, 144, 150, 170-171, 179-181, 190, 196-198, 205, 220, 234, 235, 236, 254-255, 272-275, 281-283, 291-292, 308, 320, 324, 349, 352-353, 357, 392, 408, 445, 474, 488, 500, 512, 513, 533-534, 540, 543-

Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane

554, 556, 566, 571, 591, 598, 611, 617, 638, 661-662, 684, 688, 733, 751bis, 770, 815-816, 842, 855-859, 958, 970, 976, 994, 1035, 1060, 1078, 1088-1093, 1121, 1126, 1198-1201; *Uccelli*, 8, 12bis, 16, 19, 20, 33, 41, 44-45, 54-55, 61, 63, 66bis, 73, 85, 87bis, 102, 110-111, 134, 142, 143, 156bis, 158, 161, 166, 169-170, 174, 177, 184, 286, 294, 313, 319, 322, 324, 363, 371-372, 380, 409, 424-425, 447, 470, 474, 479, 492bis, 494, 496-497, 507, 570, 597, 604-605, 636-637, 680, 686-689, 716, 725-736, 801-802, 838-842, 877-879, 880, 901-902, 921, 940, 944a-945, 961, 965bis, 974bis, 979, 993-994, 1014, 1020, 1088-1096, 1106-1108, 1113, 1114-1115, 1125, 1131bis, 1147, 1158-1161, 1180-1183, 1188-1189, 1199-1200, 1203, 1211, 1227-1228, 1238-1242, 1243, 1244-1245, 1253-1256, 1257, 1258, 1274-1275, 1281-1282, 1283, 1286-1307, 1308, 1312, 1315, 1318-1322, 1328, 1329, 1354, 1358, 1363, 1367-1369, 1371bis, 1375, 1379, 1382, 1387-1390, 1401, 1403, 1404, 1407bis, 1413, 1417, 1423bis, 1432, 1436, 1438bis-1439, 1447-1448, 1451bis, 1461, 1468, 1470-1481, 1482-1493, 1501, 1504bis, 1505bis, 1510-1511, 1530, 1537-1543 (v. 1542 om.), 1545, 1546, 1569, 1570, 1572-1573, 1594, 1595, 1602, 1604, 1619-1620, 1635bis-1636, 1639, 1646, 1671, 1673, 1690, 1715-1716, 1726, 1743, 1760-1764.

Come nel caso del Barb. gr. 4, gli estratti sono ricavati nel rispetto della successione dei versi delle commedie: ancora una volta si può dunque ipotizzare che l'*excerpere* sia stato effettuato all'atto stesso della lettura.

L'antigrafo dal quale il Rendios trasse gli estratti – come si è detto – è costituito da un esemplare dell'Aldina: infatti, oltre ad errori suoi propri, il codice concorda con l'*editio princeps* in varianti che non hanno apparentemente riscontro nella tradizione manoscritta di Aristofane<sup>79</sup>.

È noto che durante il suo soggiorno a Padova (1561-1567)<sup>80</sup>, Rendios entrò in contatto con Gian Vincenzo Pinelli, il cui fondo

<sup>79</sup> Il confronto con l'Aldina è stato effettuato sulla copia digitalizzata dalla Stanford University <<https://searchworks.stanford.edu/view/2150041>>; si riportano le lezioni nelle quali il manoscritto ambrosiano concorda con l'*editio princeps*, seguite dalla lezione della tradizione manoscritta: *Rane*, 560, ὄνπερ σύν αὐτοῖσι contro ὄν οὗτος αὐτοῖς τοῖς (τοῖς om. RA); *Rane*, 989, ἀβελτερώτεροι contro ἀβελτερώτατοι; *Rane*, 991, καὶ Μελιτίδαι contro Μελιτίδαι; *Cavalieri*, 218, κακός contro κακῶς; *Cavalieri*, 287, σου contro σε; *Cavalieri*, 683, πέπραχας contro πέπραγας; *Uccelli*, 1639, ὑμεῖς contro ἡμεῖς.

<sup>80</sup> Pasini 1993, p. 216.

costituì la base della Biblioteca Ambrosiana<sup>81</sup>; è probabile, dunque, che questo esemplare di *excerpta* aristofanei abbia fatto il suo ingresso nella biblioteca milanese per il tramite dell'erudito napoletano. Se invece il codice sia stato appositamente commissionato a Rendios da Pinelli ovvero se Rendios lo abbia copiato come *abrégé* 'tascabile' per sé, non è precisabile.

## 2.2. Un estratto tra testi grammaticali

Come è noto, Aristofane fu fonte privilegiata cui attinsero, nel tempo, lessicografi e grammatici, per il suo stile «attico»<sup>82</sup>. Una traccia di questa sua 'fortuna' resta anche all'interno della tradizione per *excerpta*.

Il manoscritto London, British Library, Harley 5629 (XV sec.)<sup>83</sup> testimonia i vv. 291-342 delle *Nuvole* al f. 52r-v. Il contenuto del manoscritto è sostanzialmente miscelaneo: vi figurano un trattato astrologico, *Carmina* di Giovanni Damasceno, un evangelario, il *De incredibilibus* di Palefato. Gli *excerpta* aristofanei si trovano all'interno di una sezione (ff. 1r-59v) di contenuto squisitamente grammaticale. Il trattato *Περὶ σχεδῶν* di Manuele Moscopulo, che apre il codice (ff. 1-50), precede l'*excerptum* mentre un trattato anonimo intitolato *Σύντομος παράδοσις περὶ τῶν ὀκτῶ μερῶν τοῦ λόγου* (ff. 53r-56r) lo segue; figurano inoltre un'opera sui tempi verbali (ff. 56r-58r) e alcuni paradigmi di verbi in -μι (ff. 58r-59v).

Si conservano nel manoscritto tracce di due fascicolazioni, risalenti ad epoche diverse: della più antica restano tracce ben chiare nell'angolo inferiore destro o solo parziali sul margine superiore, a

<sup>81</sup> Ferro 2008.

<sup>82</sup> Dover 1972, pp. 224-225; Wilson 2007b, p. 4; Willi 2003b, pp. 268-269; Litas 2014, p. 329; Willi 2014, pp. 49, 52.

<sup>83</sup> McKendrick-Pattie 1999, pp. 140-141. Il manoscritto è interamente accessibile online: <[http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Harley\\_MS\\_5629](http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Harley_MS_5629)>. Il codice figura nel censimento di White, ma non come testimone di un estratto: vista l'estensione dell'estratto White lo censi tra i codici contenenti commedie integre o mutilate per danno materiale.

causa di una rifilatura dei fascicoli; della più recente restano, invece, tracce ben visibili al centro del margine inferiore. Il f. 1r reca tracce di entrambe le fascicolazioni, la più antica ( $\delta'$ ) cassata e sostituita con la più recente ( $\iota'$ ). Anche ai ff. 9r, 17r e 25r si ritrovano tracce della numerazione *antiquior* (rispettivamente  $\epsilon'$ ,  $\zeta'$  e  $\zeta'$ ) e di quella *recentior* (rispettivamente  $\alpha'$ ,  $\beta'$  e  $\iota\gamma'$ ). A f. 33r si è persa traccia della fascicolazione più antica e si conserva solo quella più recente  $\iota\delta'$ ; ciò come si è detto, sarà dovuto ad una rifilatura dei fascicoli, dato che ai ff. 41r e 49r le fascicolazioni *antiquiores*  $\theta'$  e  $\iota'$  sono per metà tagliate; ai medesimi fogli sono ben visibili le fascicolazioni *recentiores*  $\iota\epsilon'$  e  $\iota\zeta'$ . Dal f. 52r la fascicolazione più recente sul margine inferiore ricomincia da principio: restano traccia dei numeri  $\alpha'$ ,  $\beta'$ ,  $\gamma'$ ,  $\delta'$ ,  $\epsilon'$  e  $\zeta'$  rispettivamente ai ff. 52r, 60r, 64r, 71r, 79r, 87r. Tracce della fascicolazione più antica si conservano solamente al f. 71r ( $\beta'$ , laddove la più recente numera  $\delta'$ ). La presenza di due fascicolazioni alternative, nessuna delle quali rispecchia la successione attuale, indica che il codice deve aver subito delle dislocazioni di fascicoli dal momento della sua confezione ad oggi.

Più mani si avvicendano nel lavoro di copia del manoscritto. Ad una prima mano sono dovuti i ff. 1-16v, gli attuali primi due fascicoli, che recano l'inizio del Περὶ σχεδῶν di Manuele Moscopulo; tale mano, che si distingue per un *ductus* generalmente più rigido rispetto alle altre mani del codice, conclude la copia della sua sezione con una cornicetta, seguita da *dikolon* e *paragraphos*. Una seconda mano comincia a trascrivere dal f. 17r: il passaggio si ha tra due fascicoli, ma all'interno della medesima opera. A questa seconda mano, dal *ductus* meno rigido e dalla forma delle lettere meno angolosa, è dovuto il resto della sezione grammaticale del codice (ff. 17r-59v) e anche l'*excerptum* aristofaneo. Questa scrittura è una minuscola corsiveggiante, ma piuttosto ordinata, riconoscibile da alcune forme caratteristiche come il cosiddetto 'beta a cuore'. Nei primi sedici fogli del codice tale mano apporta delle annotazioni interlineari laddove il primo copista trascrive alcune sezioni con uno spazio interlineare più ampio (cfr. ff. 1r, 2v, 6r, 10v). Non si può stabilire con certezza la mano che ha vergato le tavole lunari (f. 60r) né le successive regole per trovare la Pasqua (f. 60v), vista la particolare disposizione del testo nello specchio di scrittura: il testo è stato vergato con il foglio in posizione verticale e in posizione orizzontale, con lo spazio interlineare molto ridotto. Sembra però che una nuova mano, simile alla seconda ma senza alcune forme caratteristiche di questa (principalmente il *beta* a cuore, che in questi fogli si presenta in forma bilobulare), abbia vergato tali fogli e il commento a Giovanni Damasceno (f. 61v). L'assenza del *beta* a cuore, e la

presenza – al contrario – di tale lettera in forma bilobulare si riscontra anche ai ff. 62r-64r. I ff. 64v-90v sembrano nuovamente vergati dalla seconda mano. Infine, una mano ulteriore caratterizzata dall'asse inclinato a destra, apportò dei *marginalia* ai ff. 64v, 78v, 79r, 79v, 80r, 80v.

Il testo comico è corredato da scolî interlineari e marginali scritti dal copista che ha vergato il testo, ma in inchiostro bruno. Il dettato degli scolî è attinto a quello degli *scholia recentiora*; all'interno di questo *corpus*, si dovranno ritenere gli scolî del manoscritto Harley 5629 una copia, certamente abbreviata e rimaneggiata, degli *scholia* attribuiti alla seconda redazione della commedia di Demetrio Triclinio<sup>84</sup>. Soltanto tre annotazioni non sono attinte agli *scholia recentiora*, ma agli *scholia vetera*, sebbene non si possa escludere che tali *notae* siano dovute al copista<sup>85</sup>.

Il testo dei versi escerpiti discende dalla famiglia  $\beta$  dei *codices recentiores*<sup>86</sup>. In particolare, un manipolo di lezioni proprie dei codici N e  $\Theta$ <sup>87</sup> sembra avvicinare il testo dell'*excerptum* a quello trådito da questi due testimoni.

<sup>84</sup> Koster 1974. All'interno del *corpus* di questi scolî, il copista seleziona quelli che ritiene necessari alla comprensione del testo; alcune omissioni o semplificazioni del dettato degli scolî, poi, mostrano come egli fosse interessato a copiarne solamente le porzioni ritenute più utili.

<sup>85</sup> Si riporta il testo di tali *notae*:

v. 294	τετραμμαίνω] ἀντὶ τοῦ τρέμω
v. 302	ἀρρήτων] μυστηρί(ων)
v. 338	αὐτῶν] τ(ῶν) λέξεων.

<sup>86</sup> Per lo *stemma codicum* si è fatto riferimento a quello proposto da Dover 1968, pp. CXXIII-CXXIV, che contrappone due rami ( $\alpha$  e  $\beta$ ), il primo costituito dai *codices antiquiores* R e V, il secondo che ricomprende la più ampia famiglia dei *codices recentiores*; quest'ultima famiglia è, a sua volta, distinta in sottogruppi nei quali figurano codici che mostrano affinità senza che sia però possibile precisarne i rapporti.

<sup>87</sup> Si riportano le lezioni nelle quali i codici N $\Theta$  si accordano con il manoscritto Harley 5629: v. 293, βούλομαι γε *metri causa* contro βούλομαι; v. 326, ὄρω contro οὔτως; v. 330, σκίαν contro καπνόν; v. 336, ἑκατοντακεφάλα contro ἑκατογκεφάλα. Inoltre al v. 310, dove la tradizione manoscritta si divide tra due lezioni parimenti erronee dal punto di vista metrico (παντοδαπαῖς ἐν

Non è del tutto chiara la *ratio* sottesa al confezionamento dell'estratto, anche a causa del fatto che, con ogni probabilità, i fascicoli non si trovano nell'ordine originario, e possono delinearci più ipotesi: i versi delle *Nuvole* possono essere stati copiati e corredati di scolî per fornire un *exemplum* 'pratico' della teoria illustrata nel trattato grammaticale che attualmente precede l'*excerptum*, il Περὶ σχεδῶν di Manuele Moscopulo<sup>88</sup>. L'ipotesi potrebbe essere avallata anche dalla presenza, ai ff. 50v-51r, di un estratto dalla *Batracomiomachia* (vv. 1-19), anch'esso corredato da scolî, per la maggior parte grammaticali. Non si può, d'altro canto, escludere che l'estratto, che reca il dialogo tra il filosofo Socrate, nel ruolo di maestro, e Strepsiade, nel ruolo di allievo, sia inteso come *exemplum* letterario della diffusa pratica di insegnamento per domande e risposte, una pratica che si riflette, in generale, nei trattati grammaticali in forma di *erotemata*<sup>89</sup>. Considerando, infine, che la fascicolazione più recente – è bene ricordarlo – numera il fascicolo con l'estratto dalle *Nuvole* come primo, in un qualche stadio della storia di questo esemplare, si potrebbe ritenere che l'estratto dovesse svolgere la funzione di *protrepticon* al lettore che si accingeva allo studio dei trattati, per la maggior parte grammaticali e retorici, di questo manoscritto; questi versi comici contengono infatti l'elogio, in chiave parodica, delle *Nuvole* come divinità che presiedono all'acquisizione delle abilità retoriche.

### 3. Un caso stravagante: Aristofane tra testi teologici

Un *excerptum* dal *Pluto* figura in un codice viennese dal contenuto interamente teologico: al f. 134r-v del Vind. Theol. gr. 95

*vel παντοδαπαῖσιν ἐν*), il manoscritto londinese attesta il corretto παντοδαπαῖσιν (poi congetturato da Blaydes e accolto a testo dagli editori), probabilmente per una casuale omissione di ἐν a partire dalla variante παντοδαπαῖσιν ἐν, attestata in N.

<sup>88</sup> Keaney 1971; Morocho 1977, p. 155 e n. 1; Gallavotti 1983.

<sup>89</sup> Pertusi 1962, pp. 328-332; Robins 1993, pp. 127, 235-241.

(seconda metà del XV sec.)<sup>90</sup> sono stati trascritti i vv. 1-23, nei quali Carione esprime la sua lamentela contro la sua condizione servile: un servo deve seguire il padrone anche quando questi è fuori di senno (vv. 1-7). Questa lamentela è solo un'introduzione al biasimo nei confronti di Apollo che ha vaticinato al padrone Cremilo di seguire la prima persona che capitasse; si tratta di un cieco e, come il padrone Cremilo, anche Carione, suo servo, deve seguirlo (vv. 8-23). Nella pericope non viene però menzionato il fatto che il cieco in questione sia il dio Pluto (v. 76).

I versi del *Pluto* sono stati copiati da una mano seriore in un foglio bianco: nell'allestimento originario del manoscritto erano stati lasciati, infatti, dei fogli vuoti, addirittura senza rigatura, che furono poi in alcuni casi riutilizzati per trascrivervi note, appunti o estratti<sup>91</sup>. Non è questo, dunque, un caso di manoscritto di natura fattizia, ma ci si trova di fronte ad un caso di incremento di contenuto, senza che la struttura del codice venga modificata<sup>92</sup>. I testi aggiunti si daterebbero tra il XV e il XVI secolo, dunque non molto dopo la copia del corpo principale del manoscritto (seconda metà del XV)<sup>93</sup>, ma prima dell'acquisto del codice da parte di Ogier Ghiselin de Busbecq<sup>94</sup>.

Il foglio è suddiviso in due colonne: a quella di sinistra, nella quale sono trascritti i versi comici, corrispondono le annotazioni della colonna di destra, soltanto a volte precedute da un segno di rimando. Tutti i versi trascritti sono commentati. Viene omesso

<sup>90</sup> Hunger-Kresten 1976, pp. 171-174. Il codice contiene opere di Giovanni Crisostomo, Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, Giovanni Damasceno, ma non mancano anche estratti anonimi di contenuto teologico.

<sup>91</sup> Holzinger 1911, pp. 88, 94.

<sup>92</sup> Andrist-Canart-Maniaci 2013, pp. 60, 64.

<sup>93</sup> Holzinger 1911, p. 95. Quanto alla mano che ha trascritto l'estratto comico, Holzinger mette in luce delle somiglianze con la mano di Pietro Hypsilas (*RGK*, I, 349; II, 478; III, 5): le due mani differiscono chiaramente nella forma di alcune lettere (*beta, theta, phi*).

<sup>94</sup> Il codice venne acquistato da Ogier Ghiselin de Busbecq tra il 1556, data del suo primo viaggio in Turchia come ambasciatore, e il 1562, data del suo ritorno definitivo a Vienna. Si veda Holzinger 1911, p. 4.

quasi per intero solamente il v. 8: è trascritta solo la prima parola (καί) mentre il resto del rigo è lasciato bianco. L'indagine testuale della pericope qui trascritta non porta a considerazioni significative; di maggiore interesse sono invece le *notae* che corredano i versi escerpiti. Ogni annotazione è il risultato di un *collage* in cui si mescolano senza distinzione scolî e glosse attinti sia alla recensione tomana sia a quella triciniana; non mancano inoltre appunti, anche in neogreco, non altrimenti tràditi<sup>95</sup>.

#### 4. Per un bilancio

In una prospettiva anzitutto cronologica, appare significativa l'assenza di estratti nelle fasi più alte della tradizione; Aristofane non figura nelle raccolte antologiche di età ellenistica su papiro pervenuteci<sup>96</sup>, contrariamente a quanto accade – limitatamente agli autori teatrali – per i tre tragici maggiori e per il rivale comico Menandro<sup>97</sup>. Si incontrano solamente citazioni di uno o due versi, e dunque non veri e propri estratti, in frammenti di papiro che conservano scolî ad opere teatrali, testi retorici, commenti a testi poetici<sup>98</sup>. Un unico esemplare potrebbe contenere versi comici in un'antologia papiracea databile al V secolo: Grenfell e Hunt ritennero che *P.Oxy.* XI, 1401<sup>99</sup> contenesse i testi di un'an-

<sup>95</sup> Holzinger 1911, pp. 114-115. Si citano, come esempi, *ῥά εἴπη* (v. 3, Holzinger 1911, p. 115) oppure *ῥά κάκει* (v. 14).

<sup>96</sup> Pordomingo 2013.

<sup>97</sup> Le ragioni di tale assenza vanno cercate da un lato nel tono più gnomico degli autori della commedia di Mezzo e Nuova, con contenuti più adatti ad essere antologizzati e quindi decontestualizzati; dall'altro è bene tenere presente che la storia del testo di Aristofane percorre, per così dire, 'carsicamente' i secoli dell'età ellenistica, rispetto al rivale Menandro, per poi emergere e affermarsi in modo definitivo a partire dal IV-VI secolo (si veda *infra*, n. 103).

<sup>98</sup> Si menzionano a titolo di esempio *P.Oxy.* VI, 856, testimone di scolî agli *Acarnesi*, attestante una citazione dai *Babilonesi*; *P.Flor.* II, 112, testimone di scolî ad una commedia perduta di Aristofane, attestante citazioni da *Uccelli* e *Pace*; *BKT* I, testimone del *Commento* di Didimo a Demostene, attestante citazioni da *Uccelli* e *Rane*.

<sup>99</sup> MP<sup>3</sup> 1578 = TM 59280 = LDAB 377.

tologia tragica<sup>100</sup>; Eduard Fraenkel, però, considerò questo frammento proveniente da un'edizione di Aristofane<sup>101</sup>; secondo Bingen, invece, il frammento conterrebbe un commento al testo comico<sup>102</sup>.

Questi dati ben si combinano con la distribuzione cronologica dei papiri aristofanei: i ritrovamenti, rari, se non del tutto assenti, in età ellenistica, si infittiscono nel periodo tra IV e VI secolo, assicurando il passaggio del testo comico dall'epoca tardoantica a quella bizantina<sup>103</sup>.

Bisogna attendere la prima età dei Paleologi per trovare il più antico testimone superstite di *excerpta* aristofanei: il codice Escor. X. I. 13 si data tra XIII e XIV secolo; quattro codici contenenti estratti aristofanei risalgono al XIV secolo (Vat. gr. 895, Barb. gr. 4, Μετέωρα, Μονή Μεταμορφώσεως 243 [a. 1374], Marc. gr. 452) e tre al XV secolo (Harley 5629; Matr. gr. 4621; Vind. Theol. gr. 95); soltanto un codice – il Pal. gr. 319 – è databile al periodo tra XV e XVI secolo, mentre due testimoni si collocano nel XVI secolo (Ambr. Z 165 sup., Taur. B V 33).

Gli estratti rispecchiano sostanzialmente lo stato della tradizione manoscritta, a sua volta connesso anche con il contenuto delle singole commedie.

La presenza quasi esclusiva di estratti dalle commedie della triade bizantina (*Pluto*, *Nuvole*, *Rane*), con una prevalenza quantitativa di estratti dal *Pluto*, si scontra con la pressoché totale assenza di estratti dalle tre commedie femminili (*Lisistrata*, *Ecclesiastuzuse*, *Tesmoforiazuse*). La triade bizantina costituì, com'è noto, il blocco più letto – già a partire dalla formazione scolastica<sup>104</sup> – fra le commedie superstiti, esito della «polarizzazione verso un Aristofane “istruttivo” a scapito di un Aristofane “divertente”»<sup>105</sup>;

<sup>100</sup> Grenfell-Hunt 1915, p. 246.

<sup>101</sup> Fraenkel 1952; così anche *CGFP*, 39, p. 12.

<sup>102</sup> Bingen 1965, p. 484; il lacerto papiraceo non figura nei *CLGP*.

<sup>103</sup> Cavallo 1986, pp. 114-120; Blanchard 1997, pp. 220-221; Litinas 2014.

<sup>104</sup> Markopoulos 2006, p. 89; Markopoulos 2014, p. 9.

<sup>105</sup> Canfora 1995, p. 154.

al contrario, le tre commedie femminili conobbero ben poca fortuna. In età ellenistica, già i papiri riflettono la diversa circolazione dei due *corpuscula*: 17 testimoni attestano versi da *Pluto*, *Nuvole* e *Rane* (565 vv. in totale circa)<sup>106</sup> mentre soltanto 7 recano versi da *Lisistrata*, *Tesmoforiazuse* ed *Ecclesiazuse* (220 vv. in totale circa)<sup>107</sup>; e la consistenza degli scolî del Ravennate a commento delle commedie menzionate conferma ulteriormente la sproporzione nel *Nachleben* dei due gruppi di commedie<sup>108</sup>. Infine, anche le informazioni sul numero di testimoni manoscritti<sup>109</sup> e sul lavoro di esegesi in età bizantina<sup>110</sup> confermano il precipuo interesse dei lettori per le commedie della triade.

All'interno della più ristretta selezione delle commedie della triade bizantina, il maggior numero di estratti, come già accenna-

<sup>106</sup> Versi del *Pluto* sono attestati in *P.Oxy.* XIII, 1617, *P.Oxy.* LXVI, 4519, Bodl. Libr. inv. ms. gr. cl. g. 44 (P), *P.Ant.* III, 180, *P.Oxy.* LXVI, 4520, *P.Oxy.* LXVI, 4521, *P.Laur.* IV, 132 (inv. III/319). I testimoni papiracei delle *Nuvole* sono *P.Laur.* IV, 131 (inv. III/318), *P.Oxy.* XI, 1371, *BKT V*, 2, 108-110, *PSI X*, 1171, *BKT V*, 2, 110-112, *P.Strasb.* Inv. 621, ai quali va aggiunto l'ostrakon *O.Bodl.* 1, 46 (si veda Litinas 2002). Versi delle *Rane* sono infine attestati in *P.Oxy.* XI, 1372, *P.Oxy.* LXVI, 4517, *P.Oxy.* LXVI, 4518.

<sup>107</sup> Il *P.Mich.* Inv. 6649 è l'unico testimone papiraceo delle *Ecclesiazuse*; i testimoni su papiro della *Lisistrata* sono *P.Köln I*, 14 (inv. 3), *P.Ant.* II, 75 + III, 211 e Bodl. Libr. inv. gr. cl. E. 87 (P) mentre le *Tesmoforiazuse* sono conservate in *PSI XI*, 1194 + *PSI XIV*, *P.Oxy.* LVI, 3839, *P.Oxy.* LXXIII, 4935 + LXXVIII, 5132 + LVI, 3840.

<sup>108</sup> Canfora 1995, pp. 152-153.

<sup>109</sup> Sommerstein 2010, pp. 413-414.

<sup>110</sup> Giovanni Tzetzes redasse un commento alle commedie della triade (e qualche nota agli *Uccelli*); le commedie della triade furono anche oggetto di attenzione da parte di Eustazio (1115-1195), come testimoniano alcune note nei manoscritti Vat. gr. 57 e Chig. R. IV. 20. Massimo Planude e Manuele Moscopulo studiarono le commedie della triade, ma la critica ancora dibatte sull'estensione e sulla natura del loro lavoro. Un commento complessivo è ascritto a Tommaso Magistro, ma bisogna attendere il XIV secolo per avere un'edizione complessiva di otto commedie aristofanee (sono escluse *Lisistrata*, *Tesmoforiazuse* ed *Ecclesiazuse*) per le cure di Demetrio Triclinio. Si vedano Dover 1972, pp. 226-227; Wilson 1983, pp. 20, 24, 112, 190-195, 202, 244-249, 251-253; Sommerstein 2010, pp. 415-418.

to, proviene dal *Pluto*, la commedia ritenuta più istruttiva<sup>111</sup>, a conferma – ancora una volta – della straordinaria diffusione di questa *pièce* che apre i due codici più autorevoli di Aristofane, il Ravennate e il Veneto<sup>112</sup>. Questa commedia figura infatti in tutte le sillogi personali qui prese in considerazione e nelle raccolte gnomico-sentenziose anonime. Inoltre, versi da questa commedia sono conservati anche all'interno del Vind. Theol. gr. 95, una miscellanea interamente teologica.

Questa straordinaria fortuna si spiega con le tematiche 'universali' affrontate nella commedia, non a caso considerata precorritrice dei motivi della Μέση: la ricchezza, la sua ingiusta distribuzione e l'utopico progetto di uno dei protagonisti di coniugare ricchezza e onestà; è evidente la differenza di contenuti rispetto alle commedie che mostrano invece maggiori riferimenti alla situazione politica ateniese e che si inseriscono nel periodo storico della guerra del Peloponneso<sup>113</sup>.

Soltanto due codici contenenti *collectiones sententiarum* di doti attestano versi ricavati da commedie estranee alla triade: nell'Escor. X. I. 13 figurano versi dai *Cavalieri*, mentre Macario Crisocefalo nel suo *cahier de notes*, il Marc. gr. 452, ricavò estratti dagli *Uccelli*. Queste due commedie sono quelle che nei manoscritti aristofanei seguono le commedie della triade: la prima seguiva anche in popolarità la triade bizantina<sup>114</sup> e compare al quarto posto in un più ampio numero di manoscritti<sup>115</sup>, mentre la seconda segue *Pluto*, *Nuvole* e *Rane* nel Ravennate e in U.

<sup>111</sup> Canfora 1995, p. 154; Dover 1972, p. 226; Wilson 1983, p. 112.

<sup>112</sup> Secondo una recente *recensio* i testimoni del *Pluto* sono 186; si veda Cisterna 2012, p. 1. Inoltre Sommerstein 2010, p. 413 afferma che il 90% dei manoscritti di Aristofane contiene il *Pluto*.

<sup>113</sup> Arnott 1972, pp. 67-68; Dillon 1987; Willi 2003a, pp. 66-73.

<sup>114</sup> Sommerstein 1981, p. 5.

<sup>115</sup> I *Cavalieri* figurano al quarto posto in V (XII sec.), in A (XII-XIV sec.), in M (XIV sec.), in E (XV sec.), in L (XV sec.), per citare alcuni dei codici più noti della tradizione aristofanea. La medesima posizione si riscontra, poi, anche nell'Aldina.

La presenza di estratti dagli *Uccelli* in un codice di *excerpta* del XIV secolo conferma una rinnovata attività di copia, e dunque un rinnovato interesse per questa commedia, proprio a partire dal XIV secolo: se si eccettuano i due *codices vetustiores*, R (XI sec.) e V (XII sec.), e un frammento pergamenaceo di reimpiego noto come *Fragmentum Laurentianum* (X-XI sec.)<sup>116</sup>, tutti gli altri testimoni degli *Uccelli* si datano a partire dal XIV secolo. Un fenomeno analogo si verifica anche per i *Cavalieri*: oltre ai due *vetustiores*, soltanto K è anteriore al XIV secolo, come il manoscritto di estratti scorialense, ma la popolarità e il maggior numero di testimoni dei *Cavalieri*<sup>117</sup> potrebbero far supporre una sua più ampia circolazione manoscritta anche in fasi più alte della storia del testo.

Un unico estratto dalle *Tesmoforiazuse* figura in un codice dovuto alla mano di Costantino Lascaris, ma, come si è detto, la citazione dipende probabilmente da Aulo Gellio.

Gli unici estratti ricavati dagli *Acarnesi* figurano in un manoscritto apografo dell'*editio princeps*. Quest'opera non conobbe in età bizantina una diffusione pari a quella delle commedie della triade bizantina<sup>118</sup> ed è significativo che gli unici estratti che ne sono ricavati siano da ricondurre a uno stadio del testo consolidato, risalente all'epoca della stampa.

Tipicamente, i tratti più vivacemente connotati come politici delle commedie – l'invettiva personale, le allusioni alla politica ateniese – sono tendenzialmente esclusi dalla selezione per estratti, nella quale prevale largamente la predilezione per l'aspetto sentenzioso e universale. Solo in parte, invece, gli estratti testimoniano l'attenzione linguistica e antiquaria da più parti e spesso volta ad Aristofane nel corso della tradizione<sup>119</sup>.

Su tutto prevale l'attenzione per le *gnomai*, per l'isolamento di detti o frasi sentenziose, spesso ripulite di elementi e interiezioni

<sup>116</sup> Keil 1891; Holwerda 1965; Dunbar 1995, pp. 20-21.

<sup>117</sup> Sommerstein 2010, p. 414 e n. 76.

<sup>118</sup> Sommerstein 2010, p. 414.

<sup>119</sup> Dover 1972, pp. 224-225; Wilson 2007b, p. 4.

accessorie: è questa la logica che sembra aver prevalentemente guidato i lettori del *corpus* di Aristofane nel trascriverne più o meno ampi estratti dal XIII al XVI secolo.

#### APPENDICE

##### *Alcuni disiecta membra aristofanei in codici miscellanei fattizi*

Il manoscritto Vall. F 25 (XIII-XVI sec.)<sup>120</sup> è un manoscritto fattizio, risultante dall'unione di fascicoli cartacei e pergamenei di epoche diverse; esso testimonia i vv. 1-80, 82-207<sup>121</sup> del *Pluto*, vergati su fogli databili al XV secolo (ff. 64-71). L'estratto dal *Pluto* figura in fogli leggermente più piccoli degli altri e costituisce un fascicolo a sé; i versi, corredati di annotazioni in greco e in latino, si presentano in un ordine turbato per lo spostamento di un foglio: i vv. 28-55 (f. 71 *r-v*) seguono il v. 207 con il quale si conclude l'estratto (f. 70*r*). L'estratto è il risultato di un lavoro di copia interrotto: al f. 70*r* il copista, dopo aver concluso il v. 207 del *Pluto*, verga la didascalia relativa al personaggio – Cremilo – senza aggiungere la sua battuta, nonostante potesse usufruire della fine del *recto* di f. 70 e del *verso*, rimasto completamente bianco. Il testo, caratterizzato da molti errori di itacismo, è vicino a quello testimoniato dai *codices recentiores*<sup>122</sup> dei quali condivide lezioni peculiari<sup>123</sup>; inoltre, nonostante concordi in alcune lezioni con dei codici spe-

<sup>120</sup> Martini 1902, pp. 153-156; De Groote 2012, pp. XLIV-XLV. Il manoscritto è ora interamente digitalizzato <[http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ARM0281\\_Vall\\_F\\_25&mode=all&teca=MagTeca+++ICCU](http://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ARM0281_Vall_F_25&mode=all&teca=MagTeca+++ICCU)>. I ff. 32-40 del codice sono datati da una sottoscrizione al 1397 (Turyn 1972, pp. 260-261); tra i fascicoli riuniti, degno d'interesse è quello con note autografe di Demetrio Triclinio ad un centone omerico (ff. 87*r*-115*r*) sul quale si vedano Turyn 1973, pp. 449-450 e Bianconi 2005, pp. 105 e n. 58, 116-117. Vista la natura fattizia del codice, ciò non getta luce sui fogli contenenti i versi del *Pluto*.

<sup>121</sup> Il v. 81 potrebbe essere caduto per una sorta di *saut du même au même* visto che esso termina con la parola δαίμονες, mentre il verso precedente termina con διακείμενος, simile dal punto di vista fonetico e grafico soprattutto ad una lettura sintetica.

<sup>122</sup> Per questa commedia la critica ha postulato la contrapposizione di due rami: a R si contrappone Σ, composto da V, da S e, attraverso il subarchetipo Φ, dalla più ampia famiglia dei *recentiores*. Si veda Di Blasi 1997, p. 378.

<sup>123</sup> Condivide con i *codices recentiores* le seguenti lezioni: v. 4, ταῦτά contro ταῦτα; v. 18, ἀποκρινόμενου contro ἀποκρινόμενος; v. 39, δῆθ'ὁ con-

cifici<sup>124</sup>, tali accordi non possono essere consideranti probanti per la definizione di un più preciso rapporto di filiazione.

Versi dal *Pluto*, per i quali è ugualmente possibile ipotizzare un lavoro di copia non portato a compimento, figurano nel manoscritto Vat. gr. 49 (XV sec.)<sup>125</sup>. Questo esemplare si apre con i primi undici versi della commedia<sup>126</sup>, vergati su di un foglio incollato ad una carta singola annessa al codice. Seguono *Aiace*, *Elettra* ed *Edipo Re* di Sofocle e *Batracomiomachia*. Tutte le opere sono corredate da scoli; in particolare gli scoli al *Pluto* riflettono il dettato degli *scholia recentiora*, con qualche omissione. L'estratto comico presenta un periodo sintatticamente non concluso, nonostante non manchi lo spazio necessario

tro δῆτα; v. 56, πρότερον contro πότερον; v. 67, βέλτιστον contro βέλτιον; v. 98, πω *vel* που om.; vv. 119-120, ἔπη contro ἔμ'εἰ (il Vallicelliano reca la lezione dei codici εἰδῶς τὰ τούτων μῶρ'ἔπη | πύθοιτ'ἄν ἐπιτρέψεις, e non la congettura di Badham accolta a testo dagli editori); v. 136, παύσειεν contro παύσειαν; v. 134, ταῦτ'ἄν contro ταῦτ'; v. 172, δὲ τὰς τριήρεις contro δαὶ τριήρεις; v. 185, μόνος contro μόνον. In tutti questi accordi con i recentiori il codice R attesta sempre la lezione alternativa; soltanto al v. 67 si ha l'accordo del Vall. F 25 con una lezione testimoniata dal solo R (ἔστιν ὧ̄ contro ἔστ' ὧ̄ di V oppure ἔστι degli altri testimoni). Si noti che nel medesimo verso il Vall. F 25 si accorda con la lezione di tutti gli altri codici contro quella di R (βέλτιστον contro βέλτιον). Si dovrà dunque presupporre che il modello del Vallicelliano recasse tracce di contaminazione tra i due rami postulati dalla critica per lo stemma del *Pluto*: da un lato R al quale si contrappongono V e la più ampia famiglia dei *recentiores*.

<sup>124</sup> Il Vallicelliano condivide la lezione τουτί di VLU (v. 57) contro τοῦτο; concorda con il solo A al v. 75 nella lezione μέθεσθε νῦν μου τὸ contro μέθεσθε νῦν μου *vel* μέθετόν με νῦν; condivide la lezione ἡνίκ'ἄν δὲ μου di RAU (v. 107) contro ἡνίκα δ'ἄν ἐμοῦ *vel* ἡνίκα δὲ μου e, ancora una volta, si accorda ai codici VL – con esclusione di U – al v. 203 attestando δειλότατον contro δειλότατος.

<sup>125</sup> Mercati-Franchi de' Cavalieri 1923, pp. 44-45. Il codice figurava nei due inventari curati da Fabio Vigili da Spoleto (seconda metà del XV secolo-1553), ora conservati entrambi nel manoscritto Vat. lat. 7135, come testimonia delle tragedie sofoclee. Come tale figurava anche nell'inventario anonimo del Vat. lat. 3960. Non veniva dunque fatta alcuna menzione della silloge anonima che apre il codice, né della *Batracomiomachia* che lo chiude. Si veda Cardinali 2015, pp. 92, 145, 292.

<sup>126</sup> L'estratto si conclude, alla fine della riga, con le parole ὡς φασιν (v. 11), e dunque con l'omissione di σοφός.

per terminarlo<sup>127</sup>. Oltre alla mancata conclusione logica e sintattica del periodo, altre caratteristiche contribuiscono all'ipotesi di un'interruzione del lavoro di copia. Il f. 1, vergato soltanto sul *recto*, presenta una *mise en page* identica a quella delle altre opere del codice<sup>128</sup> e anche la mano alla quale sono dovuti i versi comici appare la medesima: la forma di alcune lettere dei versi comici si ritrova anche nel resto del codice, in particolare quella di *kappa*, *beta*, *chi* e *ni*, come anche la legatura di *rho* a destra. Le tragedie sofoclee e la *Batracomiomachia* presentano, poi, la prima lettera dell'opera, così come la prima lettera di ogni scolio, rubricata oppure non vergata in attesa di una successiva rubricatura; anche per i versi aristofanei queste lettere mancano, rafforzando così ancora una volta l'ipotesi di un lavoro non concluso.

Il Par. gr. 985 (XV sec.)<sup>129</sup> è un codice di contenuto per gran parte medico<sup>130</sup>, che attesta, in apertura, i vv. 19-38 (f. 1r-v) e 127-148 (f. 2r-v) del *Pluto*. I due fogli contenenti i versi aristofanei devono essere stati aggiunti in un secondo momento al manoscritto se, come indica la foliazione presente al f. 4r (φύλλον ᾱ)<sup>131</sup>, il codice iniziava con l'orazione di Gregorio di Nazianzo *In Basilium* (or. 43). Il codice è fattizio, e la mano alla quale sono dovuti i versi comici sembra essere posteriore a quelle che hanno vergato le opere mediche; tra queste, quelle di

<sup>127</sup> Ogni foglio del codice contiene tredici o quindici righe di scrittura e il testo successivo, cioè la *Vita* di Sofocle che precede l'*Aiace*, comincia al f. 2r: il copista aveva a disposizione due facciate per vergare undici versi corredati da scoli. Nonostante il foglio su cui sono vergati i versi comici sia stato incollato, è possibile vedere che il *verso* non reca tracce di scrittura.

<sup>128</sup> Il testo principale è scritto in carattere di modulo maggiore, allineato all'interno e gli scoli, in modulo minore, sono presenti sia sui margini superiore e inferiore sia sul margine laterale rimasto privo di scrittura. Solo la *Vita di Sofocle* presenta un'impaginazione diversa, essendo vergata a piena pagina con la medesima scrittura di modulo minore che nelle altre opere si riscontra per gli scoli.

<sup>129</sup> Omont 1886-1898, pp. 195-196.

<sup>130</sup> Gran parte delle opere mediche presenti nel codice sono state oggetto di analisi. Tra i titoli più recenti si segnalano: Ieraci Bio 2009 sui *Responsa ad quaestiones* di Giovanni Argiropulo dei ff. 12r-25v; De Stefani 2003 e Garofalo 2003 sul *De differentiis febrium* di Galeno dei ff. 26r-71r; Berlier 2011 sul *De usu partium* di Galeno dei ff. 225r-297r; Jouanna 2006a sui trattati ippocratici dei ff. 301-314 e in particolare su quello dei ff. 302r-305v, sul quale si veda anche Jouanna 2006b; Delacenserie 2014 sul trattato di dietetica dei ff. 315r-316v.

<sup>131</sup> Il f. 3 r-v è bianco.

Demetrio Angelo e di Andronico Eparco<sup>132</sup>, che legano il corpo principale del codice all'ambiente medico della Costantinopoli del XV secolo.

I versi sono corredati da scolii in parte indipendenti dalla tradizione scoliastica aristofanea. Oltre a due annotazioni al f. 1r e ad una annotazione al f. 2v che attingono al dettato degli *scholia recentiora* (rispettivamente *sch.* 23a, 25c e *sch.* 139a= *sch. vet.* 139), le restanti annotazioni sembrano essere nate con la copia del manoscritto: esse consistono in riassunti o parafrasi di scene della commedia.

La mano che ha vergato i versi comici si caratterizza per l'uso di numerose abbreviazioni e compendi e per la diversa morfologia con cui traccia alcune lettere (v e θ). Lo specchio di scrittura appare dunque piuttosto ordinato, con spazi interlineari ampi. Dal punto di vista testuale, l'estratto si accosta ai *codices recentiores*; tra questi, parrebbe esserci un legame più stretto con i codici M e U<sup>133</sup>.

Per quanto riguarda il codice Par. suppl. gr. 58<sup>134</sup>, ad una più antica unità codicologica (ff. 16-109) databile tra XV e XVI secolo sono stati aggiunti i ff. 1-15 e 109-110, risalenti alla seconda metà del XVI secolo. Un primo estratto aristofaneo dalle *Nuvole* (vv. 1268-1510) figura ai ff. 16-25, dunque nella porzione più antica del codice, mentre un secondo estratto dal *Pluto* (vv. 1-551) figura ai ff. 1-15. Emerge subito che l'estratto dal *Pluto*, nonostante non sia lunghissimo l'arco di tempo che separa la copia dei due *excerpta*, è stato inserito in un secondo momento<sup>135</sup>; concorre a rafforzare quest'ipotesi anche il fatto che tali fogli siano stati rifilati per adattarne le misure al formato del codice<sup>136</sup>. Al f. 8r cambia la *mise en page* del testo: ad una prima parte caratterizzata

<sup>132</sup> Mondrain 2000a, p. 250; Mondrain 2003, pp. 372-373. Sulla figura di Demetrio Angelo si veda anche Mondrain 2010 e sugli Eparco Mondrain 2000b.

<sup>133</sup> Il Par. gr. 985 concorda con MU, contro altri codici recenziori, per quanto riguarda le seguenti lezioni: v. 132, ὁ παρέχων ἐστὶν di MU contro ἐστὶν ὁ παρέχων di A; v. 138, ἄν di MU contro omissione di A; v. 144, λαμπρὸν καὶ καλὸν di MU contro καλὸν καὶ λαμπρὸν di A. Concorda con M, anche contro U, al v. 137 (ὅτι contro ὄτ').

<sup>134</sup> Omont 1886-1898, pp. 209-210; Astruc 2003, pp. 131-135.

<sup>135</sup> Nel margine inferiore del f. 15v è vergato ἐπάθε (sic), forse ad indicare un danno materiale occorso ai fogli che riportano il testo del *Pluto*.

<sup>136</sup> Al f. 1r si nota con chiarezza che la parte superiore dei *nomina sacra* (ΙΣ ΧΣ), nel margine superiore, e l'annotazione al f. 1r sono tagliate; ugualmente mutilo per la rifilatura è il v. 535, omissso dal corpo del testo, ed inserito dalla stessa mano a margine del f. 15v.

da 13 linee di scrittura per foglio si sostituisce una pagina dall'interlinea più stretta, contenente 24 linee di scrittura. Inoltre, sembra che più mani si siano avvicendate nel lavoro di copia. Dal punto di vista testuale, l'estratto del *Pluto* mostra un comportamento eclettico e non è possibile stabilire rapporti con un ramo della tradizione in particolare<sup>137</sup>.

Per quanto riguarda l'estratto dalle *Nuvole* (ff. 16-25), i ff. 16r-17v vanno letti dopo il f. 24v, dove l'estratto termina con il v. 1497; i ff. 16r-17v contengono infatti la conclusione della commedia (vv. 1498-1510 al f. 16r dove figura anche una sottoscrizione condivisa da parte della tradizione manoscritta; si veda *infra*) e annotazioni grammaticali di vario genere (ff. 16v-17v). L'estratto è corredato da scoli marginali e da glosse interlineari non attinte, se non in minima parte, dalla restante tradizione manoscritta. Il testo di quest'estratto mostra molteplici

<sup>137</sup> Il testo dell'*excerptum* dal *Pluto* sembra avvicinarsi a quello dei *codices recentiores*, per il numero di lezioni che condivide con essi. Non mancano però casi in cui l'estratto del Par. suppl. gr. 58 si accorda con una variante testimoniata soltanto dai due codici più antichi della tradizione aristofanea, R e V (v. 11, φασί contro φασίν; v. 147, μικρόν contro σμικρόν; v. 180, attribuito a Carione e non a Cremilo; v. 181, attribuito a Carione e non a Cremilo; v. 244, ἐξέπεσον contro ἔπεσον; v. 312, Λαερτίου contro Λαρτίου; v. 329, εἵνεκα contro οὐνεκα), solo da R (v. 70, ἴν'ἐκεῖθεν contro ἐκεῖθεν ἴν'; v. 314, Ἄριστυλλος contro Ἄριστυλος; v. 422, μὲν γάρ contro μὲν vel γάρ; v. 476, attribuito a Blepsidemo e non a Cremilo) o soltanto da V (v. 127, attribuito a Cremilo, mentre il resto della tradizione fa iniziare la sua battuta dal v. successivo). Oltre ai casi di accordi soltanto con R o con V, anche in altri luoghi del testo il Par. suppl. gr. 58 si accorda soltanto con un esemplare recenziore della restante tradizione manoscritta: con U (v. 461, ἀνθρώποις πορίζομεν contro ἀνθρώποισιν ἐκπορίζομεν vel ἀνθρώποισιν ἐκπορίζοιμεθ') o con A (v. 483, attribuito a Blepsidemo e non a Cremilo, al v. 483, attribuito a Cremilo e non a Blepsidemo, al v. 506, τοῖς ἀνθρώποις ἰών contro ἰών τοῖς ἀνθρώποις vel ἰών). Questi accordi non sono però probanti di alcun legame più stretto viste le omissioni che ora R, ora V, ora U, ora A commettono laddove il Par. suppl. gr. 58 reca il testo. Infine è da segnalare la particolare distribuzione delle battute che il codice mostra in due sezioni distinte dell'estratto (vv. 172-184 e vv. 476-486): in entrambe queste sezioni il manoscritto non segue l'alternarsi delle battute testimoniato da un esemplare in particolare, ma contamina le attribuzioni della tradizione manoscritta. Ai vv. 173-174, attribuiti dal manoscritto parigino rispettivamente a Cremilo e a Carione, esso conferma congetture proposte da Bergk ed accettate dagli editori successivi.

accordi con quello tramandato dai codici K ed E<sup>138</sup>, entrambi appartenenti allo stesso sottogruppo θ all'interno della famiglia dei codici *recentiores*, secondo lo stemma postulato da Dover per questa commedia<sup>139</sup>. Un ulteriore indizio circa i rapporti di questo codice con la restante tradizione manoscritta aristofanea vengono dalla presenza in esso, al f. 16r, di una sottoscrizione conservata anche in altri codici: Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, BPG 61c (XV sec.), Istanbul, Πατριαρχική βιβλιοθήκη, Μονή Παναγίας 156 (XV-XVI sec.), Oxford, Bodleian Library, Barocci 43 (XV sec.), London, British Library, Harley 5725 (XV-XVI sec.)<sup>140</sup>. Tali codici non sono stati collazionati nelle principali edizioni e solamente i due codici inglesi sono accessibili

<sup>138</sup> Il Par. suppl. gr. 58 in alcuni casi si accorda con KE contro il resto della tradizione manoscritta (v. 1442, ὠφελήσεις contro σύ γ' ὠφελήσεις *vel* ἐπωφελήσεις; v. 1456, ταῦτ' contro ταῦτά γ'; v. 1458, ἄν τιν' οὖν contro ὅταν τινά; v. 1507, μαθόνθ' ὑβρίζετον εἰς τοὺς θεοὺς contro μαθόντες εἰ τοὺς θεοὺς ὑβρίζετε *vel* μαθόντες εἰς τοὺς θεοὺς ὑβρίζετε; v. 1508, βάλλε παῖε contro παῖε βάλλε *vel* παῖε), in altri casi con il solo codice K (v. 1487, ἀναβάς contro ἐπαναβάς; v. 1488 post 1489), in altri ancora con il solo codice E (v. 1407, ἵππων contro ἵππων). Alla luce di questi accordi singolari assumono maggior valore casi in cui, nonostante l'accordo si verifichi all'interno di un più ampio gruppo di manoscritti, è sempre operante quello con il codice K (v. 1458, αἰεῖ contro ἡμεῖς), con il codice E (v. 1296, ἀπό contro ἐκ; v. 1299, ἐπεὶ ἄλῳ contro ἐπιαλῳ *vel* ἐπιάλῳ *vel* ἐπιάλῳ *vel* ἐπὶ ἄλῳ *vel* ἐπὶ ἄλῳ *vel* ἐπίαλλῳ *vel* ἐπὶ ἄλλων; v. 1361, ἔνδον ἔλεγεν contro ἔλεγεν ἔνδον *vel* ἔλεγεν; v. 1474, φλήναφει contro φλήναφα; v. 1484, ἐμπιμπράναι contro πιμπράναι *vel* ἐμπριμπράναι) o con la coppia KE (v. 1298, σαπφόρα contro σαμφόρα; v. 1314, γνώμας τ' contro γνώμας; v. 1347, πέποιθ' contro πεποίθει *vel* πέποιθεν; v. 1371, ἦσεν contro ἦσ' ἔξ *vel* ἦσ'; v. 1374, κάντεῦθεν contro κᾶτ' ἐντεῦθεν; v. 1389, ἀλλὰ πνιγόμενος contro ἀλλ' ἀποπνιγόμενος; v. 1401, μόνη τὸν νοῦν contro τὸν νοῦν μόνον *vel* τὸν νοῦν μου; v. 1412, ἐστίν contro ἔστ'; v. 1418, μάλιστα contro μάλλον; v. 1418, τοὺς νεωτέρους contro τοὺς νέους; v. 1443, omissione di τί φήσ'; v. 1447, ἦν ταυτί contro ἦν ταύτην *vel* ἦν ταῦταν; v. 1470, οὐκ ἔστιν contro οὐκ ἔστιν οὐκ *vel* οὐκ ἔνεστιν *vel* οὐκ ἔνεστ').

<sup>139</sup> Dover 1968, pp. CXXIII-CXXIV. I codici KE, entrambi parte del primo sottogruppo individuabile all'interno della famiglia β, mostrano dunque, anche secondo lo studioso, delle affinità.

<sup>140</sup> L'estratto si conclude con la sottoscrizione τῷ συντελεστῇ τῶν καλῶν Θεῶ χαρὶν *vel* χάρις; lo stato della pagina non permette di leggere con chiarezza se il manoscritto Par. suppl. gr. 58 reca χαρὶν *vel* χάρις. Si veda Koster 1974, p. 465.

online<sup>141</sup>; ad un primo esame risulta come i due codici britannici siano strettamente imparentati tra loro: oltre a testimoniare un testo identico per la sezione aristofanea, anche la *mise en page* è la medesima<sup>142</sup>. In caso di accordo dell'*excerptum* dalle *Nuvole* con EK o con il solo K, tale accordo è condiviso anche dai due codici inglesi; l'analisi testuale, per quanto parziale, avvicina dunque l'estratto al gruppo di codici che presentano la sottoscrizione menzionata.

Il manoscritto Vat. gr. 100 (XIV-XV sec.)<sup>143</sup> reca versi dalle *Rane*. Questo codice, cartaceo e fattizio<sup>144</sup>, attesta opere in prosa e in poesia di scrittori profani insieme a trattati grammaticali e metrici, a lettere di Giorgio Lacapeno, Andronico Zaride e Nicola Cabasilas. I vv. 1456-1533 delle *Rane* figurano ai ff. 98r-99v. Al f. 99v una sottoscrizione, vergata nello stesso inchiostro e dalla stessa mano alla quale è dovuto il testo comico, indica la fine della commedia ma anche la fine dell'intero libro; quest'ultima annotazione è cassata da un segno di penna, apparentemente dalla stessa mano<sup>145</sup>. Le *Rane* non costituivano, dun-

<sup>141</sup> Il manoscritto Harley 5725 è disponibile all'indirizzo <[http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=harley\\_ms\\_5725\\_f001r](http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=harley_ms_5725_f001r)> [consultato il 5 settembre 2016]; il manoscritto Barocci 43 è disponibile all'indirizzo <<http://digital.bodleian.ox.ac.uk/inquire/Discover/Search/#/?p=c+0,t+,rsrs+0,rsps+10,fa+,so+ox%3Asort%5Easc,scids+,pid+9e4dee26-bcd8-49d5-8994-99cfc69f1bf0,vi+>>> [consultato il 5 settembre 2016].

<sup>142</sup> Per quanto riguarda Aristofane, i due codici riportano per intero le prime due commedie della triade (*Pluto* e *Nuvole*), mentre riportano soltanto *argumentum* e *personae* delle *Rane*. La mano che ha vergato i versi aristofanei (e le tragedie euripidee) del codice Harley 5725 è stata recentemente identificata con quella di Andrea Dono (*RGK*, I, 14; II, 22; III, 23, si veda Stefec 2014, p. 175) attivo tra l'ultimo quarto del XV e la metà del XVI secolo: il codice londinese, databile dunque al periodo a cavallo tra XV e XVI secolo, è da considerarsi *descriptus* del codice oxoniense, almeno per la sezione aristofanea. Si noti che al f. 138v, il codice Barocci 43 cancella – erroneamente – l'attribuzione del v. 1443bis a Strepsiade e fa cominciare la battuta di questo personaggio al v. 1444: la medesima distribuzione delle battute si riscontra nel manoscritto Harley 5725.

<sup>143</sup> Mercati-Franchi de' Cavalieri 1923, pp. 113-115.

<sup>144</sup> Pérez Martín 1997, pp. 96-97. Tra le mani presenti nel codice è stata identificata quella di Giorgio Galesiote (*RGK*, I, 57; II, 77; III, 97) ai ff. 2r-5v.

<sup>145</sup> Al f. 99r era presente un'ulteriore annotazione, prima cassata da un segno di penna e poi erasa, la cui lettura risulta impossibile, se non per alcune lettere ([...] πρὸς τε [...] τὸ παρὸν βιβλίον ὅπερ ὡς [...] ζητεῖν [...]) che non restituiscono alcun senso.

que, l'ultima opera del manoscritto e la cancellazione della sottoscrizione trova un parallelo nel fatto che l'opera successiva di Filostrato (ff. 100-150) parrebbe trascritta dal medesimo copista: le forme di *omega*, *phi*, *kappa*, *pi*, la legatura *epsilon-rho* e l'inclusione di *ni* e *sigma* in un *omega* di modulo maggiore si ritrovano identiche sia nei versi dalle *Rane* sia in Filostrato.

Dal punto di vista testuale, i versi delle *Rane* del Vat. gr. 100 sono avvicinati al testo tramandato da VAK<sup>146</sup>: va però notato che il codice vaticano condivide la *mise en page* di A per quanto riguarda i vv. 1481-1495 della sezione lirica<sup>147</sup>.

### *Abstract.*

The aim of this paper is a first *recensio* of all the manuscripts containing excerpts from the comedies by Aristophanes. In 1906, J.W. White listed all the Aristophanic manuscripts, including fourteen manuscripts containing excerpts. This paper reconsiders White's list substantially. It singles out only nine manuscripts which actually preserve Aristophanic excerpts and gives a thorough analysis of them. The paper is concluded by an appendix which takes into consideration Aristophanic *disiecta membra* in the so-called «manoscritti fattizi».

### *Keywords.*

Aristophanes, *excerpta*, anthologies, manuscripts, manuscript transmission.

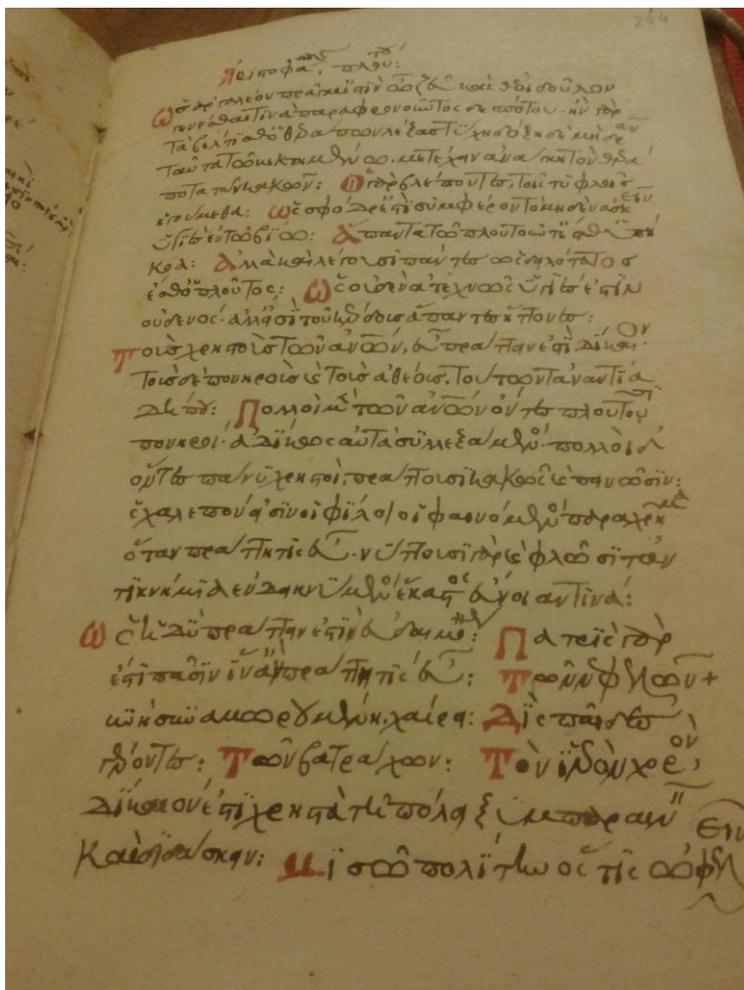
Giulia Dovico

Università degli Studi di Padova

giulia.dovico91@gmail.com

<sup>146</sup> v. 1474, εἰργασμένος προσβλέπεις (VA) contro ἐργασάμενος προβλέπεις (K), προσβλέπεις μ'εἰργασμένος, εἰργασμένος προβλέπεις; v. 1584 πολλοῖσι contro πολλοῖσιν; v. 1517, σῶζειν contro διασῶζειν; v. 1529, γαῖαν contro γαῖας; v. 1530, τῆ τε contro τῆδε. In due casi soltanto il codice vaticano attesta *lectiones singulares* di V: v. 1466, εὖ γε contro εὔ; v. 1505, τούτοισι (Vγρ.) contro τοῦτο (R), τουτοῖ (VK), τουτί (A).

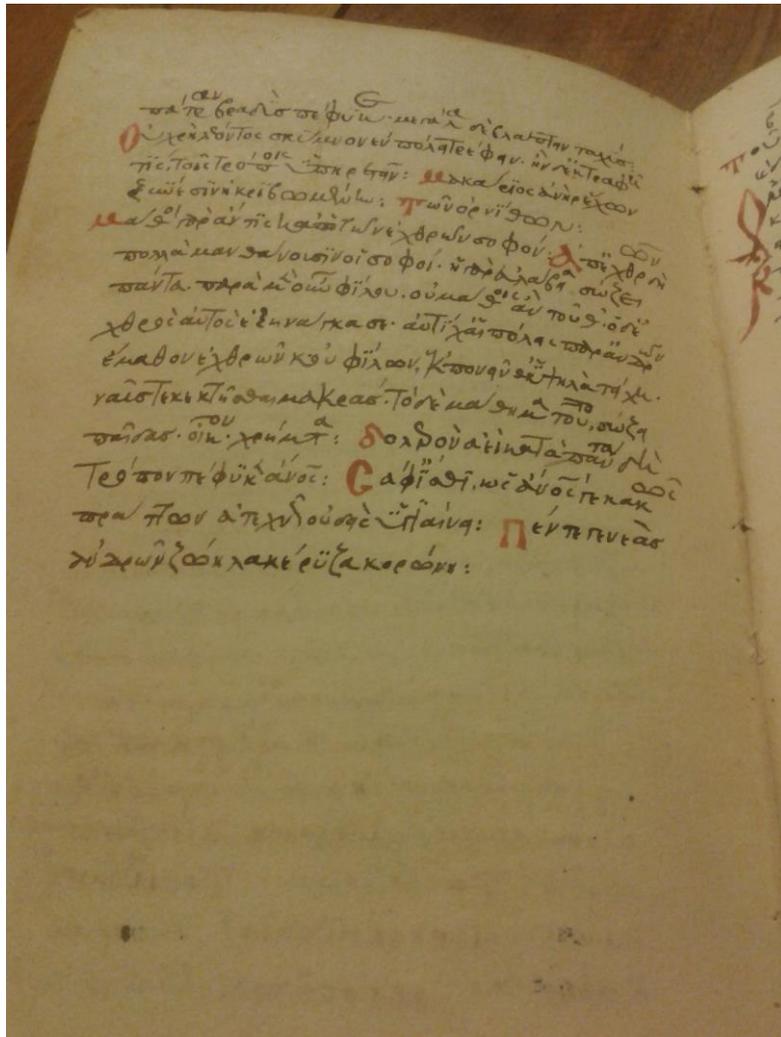
<sup>147</sup> Il Vat. gr. 100 accorpa su un unico rigo i vv. 1482-1483, 1484-1485, 1486-1487, 1488-1489, 1490-1491, 1494-1495; l'accorpamento di due κῶλα in un unico rigo è una tendenza riscontrata dalla critica nei manoscritti A e Θ (si veda Dover 1993, p. 92).



TAV. 1 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. 452 (f. 244r).

Pluto, 1-5, 15, 49-50, 146, 202-203, 362-363, 490-491, 502-504, 782-785, 802, 1151; Nuvole, 1070, 1417; Rane, 686-687, 1427.

Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane



TAV. 2 Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, gr. 452 (f. 244v).

Rane, 1427-1428, 1431, 1433, 1482-1483; Uccelli, 382, 375-380, 451-452, 604-605, 609.

Giulia Dovico

#### BIBLIOGRAFIA

Andrist-Canart-Maniaci 2013: P. Andrist-P. Canart-M. Maniaci, *La syntaxe du codex. Essai de codicologie structurale*, Brepols, Turnhout.

Arnott 1972: W.G. Arnott, *From Aristophanes to Menander*, «Greece & Rome» 1, pp. 65-80.

Astruc 2003: C. Astruc *et alii*, *Supplément grec: numéros 1 à 150*, Bibliothèque nationale de France, Paris.

Austin-Olson 2004: Aristophanes, *Thesmophoriazusae*, edited with introduction and commentary by C. Austin and S. Douglas Olson, University Press, Oxford.

Βέης 1967: N.A. Βέης, Τα χειρόγραφα των Μετεώρων. Τόμος Α'. Τα χειρόγραφα της Μονής Μεταμορφώσεως, Ακαδημία Αθηνών, Αθήναι.

Berlier 2011: S. Berlier, *John Caius et le De usu partium. Contribution à l'histoire du texte de Galien*, «Revue d'histoire des textes» 6, pp. 1-14.

Bianconi 2005: D. Bianconi, *Tessalonica nell'età dei Paleologi. Le pratiche intellettuali nel riflesso della cultura scritta*, Centre d'études byzantines, néo-helléniques et sud-est européennes, EHESS, Paris.

Bingen 1965: J. Bingen, rec. a R.A. Pack, *The Greek and Latin Literary Texts from Greco-Roman Egypt*, Ann Arbor, «Chronique d'Égypte» 40, pp. 483-485.

Blanchard 1997: A. Blanchard, *Destins de Ménandre*, «Ktema» 22, pp. 213-225.

Canfora 1995: L. Canfora, *Le collezioni superstiti*, in G. Cambiano-L. Canfora-D. Lanza (a cura di), *Lo spazio letterario della Grecia antica*, II, *La ricezione e l'attualizzazione del testo*, Salerno Editrice, Roma, pp. 95-250.

Capocci 1958: V. Capocci, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae, Codices Barberiniani Graeci: codices 1-163*, Typis Polyglottis Vaticanis, In bibliotheca Vaticana.

Cardinali 2015: *Inventari di manoscritti greci della Biblioteca Vaticana sotto il pontificato di Giulio II (1503-1513)*, introduzione, edizione e commento a cura di G. Cardinali, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.

Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane

Cary 1907: E. Cary, *The Manuscript Tradition of the Acharnenses*, «Harvard Studies in Classical Philology» 18, pp. 157-211.

Cavallo 1986: G. Cavallo, *Conservazione e perdita dei testi greci: fattori materiali, sociali, culturali*, in A. Giardina (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, IV, *Tradizione dei classici, trasformazioni della cultura*, Laterza, Roma-Bari, pp. 83-172.

Cavallo 2002: G. Cavallo, *Tracce per una storia della lettura a Bisanzio*, «Byzantinische Zeitschrift» 95, 2, pp. 423-444.

Cavallo 2007: G. Cavallo, *Leggere a Bisanzio*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano.

Chirico 1991: M.R. Chirico, *Aristofane in Terra d'Otranto*, Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia classica dell'Università degli Studi di Napoli, Napoli.

Cipolla-De Sanctis-Frati 1904: C. Cipolla-G. De Sanctis-C. Frati, *Inventario dei codici superstiti greci e latini antichi della Biblioteca Nazionale di Torino*, «Rivista di filologia e di istruzione classica» 32, pp. 384-588.

Cisterna 2012: D.M. Cisterna, *I testimoni del XIV secolo del Pluto di Aristofane*, University Press, Firenze.

Crisci-Pecere 2004: E. Crisci-O. Pecere (a cura di), *Il codice miscellaneo. Tipologie e funzioni. Atti del Convegno internazionale, Cassino 14-17 maggio 2003*, Università degli Studi di Cassino, Cassino.

CCG, V: *Codices Chrysostomici Graeci*, V, *Codicum Italiae partem priorem descripsit* R.E. Carter, CNRS Editions, Paris.

De Andrés 1965: G. De Andrés, *Catálogo de los códices griegos de la Real Biblioteca de El Escorial (códices 179-420)*, Sucesores de Rivadeneyra, Madrid.

De Andrés 1987: G. De Andrés, *Catálogo de los códices griegos de la Biblioteca Nacional*, Ministerio de cultura, Dirección General del libro y bibliotecas, Madrid.

De Cesare 2005: Z. De Cesare, *Le traduzioni latine del Pluto di Aristofane nel XV secolo: Rinuccio di Arezzo, Leonardo Bruni e Pietro da Montagnana*, tesi di dottorato, Università degli Studi Parma.

Giulia Dovico

De Groote 2012: *Christophori Mitylenaii Versuum Variorum Collectio Cryptensis* edita da M. De Groote, (*Corpus Christianorum, Series Graeca* 74), Brepols, Turnhout.

Delacenserie 2014: E. Delacenserie, *Le traité de diététique de Hierophile*, «Byzantion» 84, pp. 81-103.

Del Corno 1985: Aristofane, *Le Rane*, a cura di D. Del Corno, Fondazione Lorenzo Valla-Mondadori, Milano.

De Stefani 2003: C. De Stefani, *Preliminari per un'edizione critica del De Differentiis Februm di Galeno*, in A. Garzya-J. Jouanna (a cura di), *Trasmissione e ecdotica dei testi medici greci, Atti del IV Convegno Internazionale, Parigi 17-19 maggio 2001*, M. D'Auria, Napoli, pp. 101-133.

Di Blasi 1997: M.R. Di Blasi, *Studi sulla tradizione manoscritta del «Pluto» di Aristofane. 2, I codici «recentiores»*, «Maia» 49, 3, pp. 367-380.

Dillon 1987: M. Dillon, *Topicality in Aristophanes' Plutos*, «Classical Antiquity» 6, 2, pp. 155-183.

Di Salvo 1992: L. Di Salvo, *Un manoscritto di Aulo Gellio conservato a Genova nella biblioteca Durazzo*, «Civiltà classica e cristiana» 13, pp. 123-152.

Dover 1968: Aristophanes, *Clouds*, edited with introduction and commentary by K.J. Dover, University Press, Oxford.

Dover 1972: K.J. Dover, *Aristophanic Comedy*, B.T. Batsford Ltd, London.

Dover 1988: K.J. Dover, *Explorations in the History of the Text of Aristophanes*, in Id., *The Greeks and their Legacy. Collected Papers*, 2 voll., vol. II, *Prose, Literature, History, Society, Transmission, Influence*, Blackwell, Oxford, pp. 223-265.

Dover 1993: Aristophanes, *Frogs*, edited with introduction and commentary by K.J. Dover, Clarendon Press, Oxford.

Dunbar 1995: Aristophanes, *Birds*, edited with introduction and commentary by N. Dunbar, Clarendon Press, Oxford.

Eberline 1980: C.N. Eberline, *Studies in the Manuscript Tradition of the Ranae of Aristophanes*, Verlag A. Hain, Meisenheim am Glan.

Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane

Eleuteri 1990: P. Eleuteri, *Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Concor-  
danze delle segnature dei manoscritti greci*, «Codices manuscripti» 15, pp. 28-  
39.

Ferrari 2001: Omero, *Odissea*, a cura di F. Ferrari, UTET, Torino.

Ferro 2008: R. Ferro, *Per la storia del fondo Pinelli all'Ambrosiana. Notizie dalle  
lettere di Paolo Gualdo*, in M. Ballarini-G. Barbarini-C. Berla-G. Frasso (a cura  
di), *Tra i fondi dell'Ambrosiana, manoscritti italiani antichi e moderni*, Cisalpi-  
no, Milano, pp. 255-288.

Fraenkel 1952: E. Fraenkel, *Catching Birds*, «Classical Quarterly» n.s. 2, p. 186.

Gallavotti 1983: C. Gallavotti, *Nota sulla Schedografia di Moscopulo e i suoi  
precedenti fino a Teodoro Prodromo*, «Bollettino dei classici» 4, pp. 3-35.

Gamba 2016: E. Gamba, *Pietro da Montagnana: la vita, gli studi, la biblioteca di  
un homo trilinguis*, tesi di dottorato, Scuola di dottorato in scienze linguisti-  
che, filologiche e letterarie, Università degli Studi di Padova.

Garofalo 2003: I. Garofalo, *Note sulla tradizione alessandrina del De differenti-  
tiis febrium di Galeno*, in A. Garzya-J. Jouanna (a cura di), *Trasmissione e ecdot-  
tica dei testi medici greci, Atti del IV Convegno Internazionale, Parigi 17-19  
maggio 2001*, M. D'Auria, Napoli, pp. 149-164.

Gerlach 2008: J. Gerlach, *Gnomica Democritea. Studien zur gnomologischen  
Überlieferung der Ethik Demokrits und zum Corpus Parisinum mit einer Editi-  
on der Democritea des Corpus Parisinum*, L. Reichert, Wiesbaden.

Giaccaria 2007: A. Giaccaria, *Nuove identificazioni di manoscritti greci e latini  
nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, «Aevum» 81, 2, pp. 429-483.

Grenfell-Hunt 1915: *The Oxyrhynchus Papyri, Part XI*, edited with translations  
and notes by B.P. Grenfell and A.S. Hunt, Egypt Exploration Society, London.

Guidorizzi 1996: Aristofane, *Nuvole*, a cura di G. Guidorizzi, introduzione e  
traduzione di D. Del Corno, Fondazione Lorenzo Valla-Mondadori, Milano.

Hajdú 2002: K. Hajdú, *Die Sammlung griechischen Handschriften in der Mün-  
cher Hofbibliothek bis zum Jahr 1803*, Harrassowitz Verlag, Wiesbaden.

Holwerda 1965: D. Holwerda, *De Aristophanis Avium fragmento Laurentiano*,  
«Mnemosyne» 15, pp. 31-43.

Giulia Dovico

Holzinger 1911: K. von Holzinger, *Die Aristophaneshandschriften der Wiener Hofbibliothek*, I, *Die Busbeckeschen Aristophaneshandschriften*, «Sitzungsberichte der Philosophisch-historischen Klasse der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften» 167, 4 [estratto con paginazione continua, 1-122].

Horster-Reitz 2010: M. Horster-C. Reitz (ed. by), *Condensing texts – Condensed texts*, Franz Steiner Verlag, Stuttgart.

Hunger-Kresten 1976: H. Hunger-O. Kresten, *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, 3 voll., vol. III, tomo I, *Codices theologici 1-100*, Verlag Brüder Hollinek, Wien.

Ieraci Bio 2009: A.M. Ieraci Bio, *Galeno e lo Ps. Alessandro di Afrodisia in due lyseis di Giovanni Argiropulo*, in I. Garofalo-A. Lami-A. Roselli (a cura di), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici*, *Atti del II seminario internazionale di Siena, Certosa di Pontignano 10-20 settembre 2008*, Fabrizio Serra, Pisa-Roma, pp. 177-186.

Ihm 2001: S. Ihm, *Ps.-Maximus Confessor. Erste kritische Edition einer Redaktion des sacro-profanen Florilegiums Loci Communes*, Steiner, Stuttgart.

Irigoin 1952: J. Irigoin, *Histoire du texte de Pindare*, C. Klincksieck, Paris.

Jorio 1896: G. Jorio, *L'epistolario di Demetrio Cidone*, «Studi italiani di filologia classica» 4, pp. 257-286.

Jouanna 2006a: J. Jouanna, *Un traité inédit attribué à Hippocrate* Sur la formation de l'homme: editio princeps, in V. Boudon-Millot-A. Garzya-J. Jouanna-A. Roselli, *Ecdotica e ricezione dei testi medici greci*, *Atti del V Convegno Internazionale, Napoli 1-2 ottobre 2004*, M. D'Auria, Napoli, pp. 273-319.

Jouanna 2006b: J. Jouanna, *La postérité du traité Hippocratique de la Nature de l'homme: la théorie des quatre humeurs*, in C. Werner Müller-C. Brockmann-C. Wolfram Brunschön (hrsg. von), *Ärzte und ihre Interpreten. Medizinische Fachtexte der Antike als Forschungsgegenstand der Klassischen Philologie*, De Gruyter, Leipzig, pp. 117-141.

Keaney 1971: J.J. Keaney, *Moschopulea*, «Byzantinische Zeitschrift» 64, pp. 303-321.

Keil 1891: B. Keil, *De Avium Aristophaneae folio rescripto*, «Hermes» 26, pp. 128-136.

Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane

Koster 1956: W.J.W. Koster, *De codice Aristophaneo matritensi 4683*, «Mnemosyne» 9, pp. 225-231.

Koster 1974: *Scholia in Aristophanem*, 4 voll., vol. III, tomo II, *Scholia recentiora in Nubes*, edidit W.J.W. Koster, Bouma Boekhuis, Groningen.

Kotzabassi 2010: S. Kotzabassi, *Kopieren und Exzerpieren in der Palaiologenzeit*, in A. Bravo Garcia-I. Pérez Martín (ed. by), *The legacy of Bernard de Montfaucon: three hundred years of studies on Greek handwriting: proceedings of the seventh international Colloquium of Greek Paleography, Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008*, Brepols, Turnhout, pp. 473-482.

Litinas 2002: N. Litinas, *Aristophanes on a bank receipt (?)*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 141, pp. 103-105.

Litinas 2014: N. Litinas, *Reading Aristophanes Amid the Sands of Egypt*, «Chronique d'Égypte» 89, pp. 325-348.

Maltomini 2008: F. Maltomini, *Tradizione antologica dell'epigramma greco. Le sillogi minori di età bizantina e umanistica*, Edizioni di storia e letteratura, Roma.

Markopoulos 2006: A. Markopoulos, *De la structure de l'école byzantine. Le maître, les livres et le processus éducatif*, in B. Mondrain (éd. par), *Lire et écrire à Byzance*, Association des amis du Centre d'histoire et civilisation de Byzance, Paris, pp. 85-96.

Markopoulos 2014: A. Markopoulos, *Teachers and Textbooks in Byzantium*, in S. Steckel-N. Gaul-M. Grünbart (ed. by), *Networks of Learning. Perspectives on Scholars in Byzantine East and Latin West, c. 1000-1200*, Lit Verlag, Berlin.

Martinelli Tempesta 2007: S. Martinelli Tempesta, *La tradizione manoscritta del Panegirico di Isocrate*, «Segno e Testo» 5, pp. 173-225.

Martínez Manzano 1994: T. Martínez Manzano, *Kostantinos Laskaris. Humanist, Philologe, Lehrer, Kopist*, Byzantinistik und Neugriechische Philologie des Instituts für Griechische und Lateinische Philologie der Universität Hamburg, Hamburg.

Martínez Manzano 1998: T. Martínez Manzano, *Costantino Láscaris. Semblanza de un humanista bizantino*, Consejo superior de investigaciones científicas, Madrid.

Martini 1902: E. Martini (a cura di), *Catalogo dei manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, 2 voll., vol. II, Istituto Poligrafico dello Stato, Milano.

Martini-Bassi 1906: E. Martini-D. Bassi, *Catalogus codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, Hoepli, Milano [rist. anast. Olms, Hildesheim-New York 1978].

Mazzon 2014: O. Mazzon, *La biblioteca di prosatori classici di Macario Crisocefalo. Studi sul Marc. gr. 452*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova, a.a. 2013-2014.

Mazzon 2016: O. Mazzon, *Manuale di sopravvivenza per un giovane monaco: Macario Crisocefalo e il Marc. gr. 452* [in corso di pubblicazione].

Mazzucchi 2003: C.M. Mazzucchi, *Ambrosianus C 222 inf. (Graecus 886): il codice e il suo autore. Parte I: il codice*, «Aevum» 77, 2, pp. 263-275.

McKendrick-Pattie 1999: S. McKendrick-T. Pattie, *The British Library. Summary Catalogue of Greek Manuscripts*, British Library, London.

Mercati-Franchi de' Cavalieri 1923: G. Mercati-P. Franchi de' Cavalieri, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae, Codices Vaticani Graeci: codices 1-329*, Typis Polyglottis Vaticanis, Romae.

Meschini 1978: A. Meschini, *Teodoro Rendios*, Liviana, Padova 1978.

Meschini 1982: A. Meschini, *Altri codici di Teodoro Rendios*, in *Miscellanea: studi in onore di Elpidio Mioni*, Liviana, Padova, pp. 55-66.

Mioni 1985: E. Mioni, *Codices Graeci manuscripti Bibliothecae divi Marci Venetiarum. Thesaurus antiquus*, 2 voll., vol. II, *Codices 300-625*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.

Mondrain 2000a: B. Mondrain, *Jean Argyropoulos professeur à Constantinople et ses auditeurs médecins, d'Andronic Éparque à Démétrios Angelos*, in C. Scholz-G. Makris (hrsg. von), ΠΟΛΥΠΛΕΥΡΟΣ ΝΟΥΣ. *Miscellanea für Peter Schreiner zu seinem 60. Geburtstag*, K.G. Saur, Leipzig, pp. 223-250.

Mondrain 2000b: B. Mondrain, *Les Éparques, une famille de médecins collectionneur des manuscrits grecs au XVe-XVIe siècles*, in *The Greek Script in the 15th and 16th Centuries, International symposium of the National Hellenic Re-*

Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane

search Foundation, Athens, 18-20 October 1996, National Hellenic Research Foundation, Institute for Byzantine Research, Athens, pp. 145-163.

Mondrain 2003: B. Mondrain, *Comment était lu Galien à Byzance dans la première moitié du XVe siècle?*, in A. Garzya-J. Jouanna (a cura di), *Trasmissione e ecdotica dei testi medici greci, Atti del IV Convegno Internazionale, Parigi 17-19 maggio 2001*, M. D'Auria, Napoli, pp. 361-384.

Mondrain 2007: B. Mondrain, *Les écritures dans les manuscrits byzantins du XIV<sup>e</sup> siècle. Quelques problématiques*, «Rivista di studi bizantini e neoellenici» n.s. 44, pp. 157-196.

Mondrain 2010: B. Mondrain, *Démétrios Angelos et la médecine: contribution nouvelle au dossier*, in V. Boudon Millot-A. Garzya-J. Jouanna-A. Roselli (a cura di), *Storia e tradizione dei medici greci, Atti del VI Colloquio Internazionale, Paris 12-14 aprile 2008*, M. D'Auria, Napoli, pp. 293-322.

Morlet 2015: S. Morlet (éd. par), *Lire en extraits. Lecture et production des textes, de l'Antiquité à la fin du Moyen Âge*, Presse de l'Université Paris-Sorbonne, Paris.

Morocho 1977: G. Morocho, *Consideraciones en torno a la Collectio Vocum Atticarum de Manuel Moscopulo*, «Emerita» 45, pp. 153-169.

Odorico 2004: P. Odorico, *Gli gnomologi greci sacro-profani*, in M.S. Funghi (a cura di), *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo antico*, Olschki, Firenze, pp. 61-96.

Omont 1886-1898: H. Omont, *Inventaire sommaire des manuscrits grecs de la Bibliothèque nationale*, Alphonse Picard, Paris.

Olson 2002: Aristophanes, *Acarriani*, edited with introduction and commentary by S. Douglas Olson, University Press, Oxford.

Pascale 2014: G. Pascale, *Lecture di Temistio tra il XIV e il XV secolo*, «Segno e testo» 12, pp. 371-408.

Pasini 1749: *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per linguas digesti, & binas in partes distributi, in quarum prima Hebraei, & Græci, in altera Latini, Italici, & Gallici, recensuerunt, & animadversionibus illustrarunt Josephus Pasinus regi a consiliis bibliothecae praeses, et moderator, Antonio Rivautella & Franciscus Berta eiusdem bibliothecae custodes, Taurini.*

Pasini 1993: C. Pasini, *Integrazioni e correzioni al Catalogus Codicum Graecorum Bibliothecae Ambrosianae di Emidio Martini e Domenico Bassi (= MB)*, V, «Rivista di studi bizantini e neoellenici» n.s. 30, pp. 203-251.

Passarelli 1980: G. Passarelli, *Macario Crisocefalo (1300-1382). L'omelia sulla festa dell'Ortodossia e la basilica di S. Giovanni di Filadelfia*, Pontificium institutum studiorum orientalium, Roma.

Pérez Martín 1996: I. Pérez Martín, *El patriarca Gregorio de Chipre (ca. 1240-1290) y la transmisión de los textos clásicos en Bizancio*, Consejo superior de investigaciones científicas, Madrid.

Pérez Martín 1997: I. Pérez Martín, *El Libro de Actor. Una traducción bizantina del Speculum Doctrinale de Beauvais (Vat. Gr. 12 Y 1144)*, «Revue des études byzantines» 55, pp. 81-136.

Pertusi 1962: A. Pertusi, *ΕΡΩΤΗΜΑΤΑ. Per la storia e le fonti delle prime grammatiche greche a stampa*, «Italia medievale e umanistica» 5, pp. 321-351.

Pitra 1885: J.B. Pitra, *Codices manuscripti Palatini Graeci Bibliothecae Vaticanae*, ex Typographeo vaticano, Romae.

Pordomingo 2013: F. Pordomingo, *Antologías de época helenística en papiro*, Gonnelli, Firenze.

Puncuh 1979: D. Puncuh, *I manoscritti della raccolta Durazzo*, Sagep, Genova.

Richard 1964: M. Richard, s.v. *Florilèges spirituels grecs*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, V, Paris [rist. in Id., *Opera Minora*, I, editores E. Dekkers, M. Geerard, A. van Roey, G. Verbeke, Turnhout-Leuven 1976].

Robins 1993: R.H. Robins, *The Byzantine Grammarians. Their Place in History*, De Gruyter, Berlin-New York.

Ronconi 2007: F. Ronconi, *I manoscritti miscellanei greci. Ricerche in esemplari dei secoli IX-XII*, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto.

Ruck 1975: C. Ruck, *Euripides' Mother: vegetables and the phallus in Aristophanes*, «Arion» 2, pp. 13-40.

Saetta Cottone 2005: R. Saetta Cottone, *Euripide, il nemico delle donne. Studio sul tema comico delle Tesmoforiazuse di Aristofane*, «Lexis» 23, pp. 131-156.

Excerpta manoscritti dalle commedie di Aristofane

Schenkl 1889: H. Schenkl, *Das Florilegium Ἀριστον καὶ πρῶτον μάθημα*, «Wiener Studien» 11, pp. 1-42.

Schreiner 1988: P. Schreiner, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae, Codices Vaticani Graeci: codices 867-932*, Typis Polyglottis Vaticanis, In bibliotheca Vaticana.

Scipioni 2003: S. Scipioni, *I codici umanistici di Gellio*, Edizioni di storia e letteratura, Roma.

Smith 1977: O.L. Smith, *Two Manuscripts Identified as One: Parma 154 + Par. gr. 2128*, «Mnemosyne» 44, 4, pp. 414-415.

Sommerstein 1981: Aristophanes, *Knights*, edited with translation and notes by A.H. Sommerstein, Aris & Philips, Warminster.

Sommerstein 2010: A.H. Sommerstein, *The History of the Text of Aristophanes*, in G.W. Dobrov (ed. by), *Brill's Companion to the Study of the Greek Comedy*, Brill, Leiden-Boston, pp. 399-422.

Stefec 2014: R.S. Stefec, *Die Handschriften der Sophistenviten Philostrats*, «Römische historische Mitteilungen» 46, pp. 137-206.

Turyn 1952: A. Turyn, *The Manuscript Tradition of the Tragedies of Sophocles*, University of Illinois Press, Urbana.

Turyn 1970: A. Turyn, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, L'Erma di Bretschneider, Roma.

Turyn 1972: A. Turyn, *Dated Manuscripts of the thirteenth and fourteenth centuries in the libraries of Italy*, University of Illinois Press, Urbana-Chicago-London.

Turyn 1973: A. Turyn, *Demetrius Triclinius and the Planudean Anthology*, Typ. A. Myrtide, εν Αθήναις.

Tziatzi-Papagianni 1994: M. Tziatzi-Papagianni, *Die Sprüche der sieben Weisen: Zwei byzantinische Sammlungen. Einleitung, Text, Testimonien und Kommentar*, Teubner, Stuttgart-Leipzig.

Valerio 2011: F. Valerio, *Planudeum*, «Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik» 61, pp. 229-236.

Giulia Dovico

Velsen 1883: Aristophanis, *Thesmophoriazusae*, recensuit A. von Velsen, in aedibus B.G. Teubneri, Lipsiae.

Vogel-Gardthausen 1909: M. Vogel-V.E. Gardthausen, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Harrassowitz, Leipzig [rist. anast. Olms, Hildeseheim 1966].

White 1906: J.W. White, *The Manuscripts of Aristophanes*, I, «Classical Philology» 1, pp. 1-20.

Willi 2003a: A. Willi, *New Language for a New Comedy*, «Proceedings of the Cambridge Philological Society» 49, pp. 40-73.

Willi 2003b: A. Willi, *The Languages of Aristophanes. Aspects of Linguistic Variation in Classical Attic Greek*, University Press, Oxford.

Willi 2014: A. Willi, *Creating 'Classical' Greek: from fourth-century Practice to Atticist Theory*, «Proceedings of the Cambridge Philological Society» 142, 1, pp. 44-74.

Wilson 1983: N.G. Wilson, *Scholars of Byzantium*, G. Duchwort, London.

Wilson 2007a: Aristophanis *Fabulae*, recognovit brevisque adnotatione critica instruxit N.G. Wilson, 2 voll., e typographeo clarendoniano, Oxonii.

Wilson 2007b: N.G. Wilson, *Aristophanea: Studies on the Text of Aristophanes*, University Press, Oxford.

Zanetto 1987: Aristofane, *Gli Uccelli*, a cura di G. Zanetto, introduzione e traduzione di D. Del Corno, Fondazione Lorenzo Valla-Mondadori, Milano.

Zuretti 1892: C.O. Zuretti, *Analecta Aristophanea*, E. Loescher, Torino.